

# **Informativa al Pubblico III° Pilastro al 31/12/2018**

Approvato dal Consiglio di Amministrazione  
della Banca del Territorio Lombardo – C. C.

Brescia, 10 giugno 2019

## Sommario

Sommario	2
Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	3
Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	55
Capitolo 3 – Fondi propri (art. 437 e 492 CRR)	57
Capitolo 4 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	69
Capitolo 5 – Rischio di controparte (art. 439 CRR)	79
Capitolo 6 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)	86
Capitolo 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR)	93
Capitolo 8 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR)	96
Capitolo 9 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)	100
Capitolo 10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)	101
Capitolo 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	103
Capitolo 12 – Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	107
Capitolo 13 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR)	119
Capitolo 14 – Leva finanziaria (art. 451 e art. 499 CRR)	128
Capitolo 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	133
Capitolo 16 – Rischio operativo (art. 446 CRR)	141
Capitolo 17 – Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR	143

## Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR - *Capital Requirements Regulation*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV - *Capital Requirements Directive*), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito e controparte, di CVA, di mercato e operativo); sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
  - un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio;
- b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:
  - di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e
  - di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).

L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e con il piano di risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
  - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'EBA (*European Bank Authority*) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;

- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di governance richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
  - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
  - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
  - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
  - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca [www.bancadelterrioriolombardo.it](http://www.bancadelterrioriolombardo.it), come richiesto dalla normativa di riferimento.

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2018 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010) da parte della società AGKNSERCA di Brescia e nella sua predisposizione sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e del governo della gestione della liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 26/05/2018 e relative all'anno di riferimento dell'informativa (2018). L'Assemblea Ordinaria dei Soci del 25/05/2019 ha approvato le nuove Politiche di remunerazione in coerenza con le indicazioni pervenute dalla Capogruppo.

Infine, si precisa che, la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo" e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 575/2013).

# Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

## INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

L'attuale contesto di riferimento risulta permeato da una moltitudine di elementi di discontinuità rispetto al passato, oltre che dai continui provvedimenti emanati in Europa e in Italia, anche con riferimento alla riforma del Credito Cooperativo.

Il Governo Italiano, rispondendo ad una richiesta avanzata dall'Unione Bancaria Europea, ha infatti dato impulso negli ultimi anni ad un processo di riforma dell'intero movimento cooperativo che si è

tradotto nell'emanazione della Legge n. 49/2016 nell'aprile dello stesso anno. La legge di riforma, andando a creare una figura giuridica nuova, inedita nel panorama bancario, disciplina la costituzione di un Gruppo Bancario Cooperativo (GBC) nel quale una Capogruppo in forma di S.p.A. ha il compito di svolgere un'azione di direzione e controllo in attuazione di una funzione generale di servizio, con due obiettivi principali:

- sostenere la capacità di servizio della BCC a soci e clienti, la funzione di sviluppo dei territori e la capacità di generare reddito della BCC;
- garantire la stabilità, la liquidità e la conformità alle nuove regole dell'Unione Bancaria.

Obiettivo principale di una simile ristrutturazione è stato il rafforzamento di un sistema bancario peculiare quale quello del credito cooperativo. Proprio per tutelare l'animo mutualistico e l'autonomia delle singole BCC, la normativa ha previsto inoltre che le stesse banche coinvolte in questo riassetto organizzativo, pur aderendo al Gruppo, continuino ad essere titolari dei propri patrimoni e mantengano gradi di autonomia gestionale in funzione del livello di rischiosità da sviluppare nell'ambito degli indirizzi strategici e degli accordi operativi concordati con la Capogruppo, di cui manterranno il controllo societario, detenendone la maggioranza del capitale.

L'introduzione della legge di riforma prevede l'adesione della Banca ad un Gruppo Bancario cooperativo e la Banca ha scelto di aderire al progetto presentato da Cassa Centrale Banca.

L'avvio dei Gruppi Bancari Cooperativi ridefinisce gli assetti dell'attuale organizzazione del Sistema del Credito Cooperativo all'interno degli ambiti disciplinati nel contratto di coesione.

Il contratto di coesione regola: i poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo sulle BCC aderenti in modo proporzionale alla rischiosità delle stesse; la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle altre Banche del Gruppo; le condizioni di ammissione al Gruppo.

La Capogruppo può inoltre porre in atto interventi correttivi e misure sanzionatorie, comprese la rimozione e la sostituzione degli organi aziendali delle BCC, nonché la loro esclusione dal Gruppo.

A tali fini, la Capogruppo emana disposizioni vincolanti per le BCC affiliate e ne verifica il rispetto attraverso un'attività di controllo e intervento proporzionata alla rischiosità delle singole Banche, misurata secondo predefiniti indicatori di *early warning*. Nel contempo, il contratto di coesione individua i doveri della Capogruppo di salvaguardia della mutualità, di tutela della stabilità e della sana e prudente gestione, di promozione della competitività delle BCC del Gruppo, nonché criteri di equilibrata distribuzione dei vantaggi e degli oneri derivanti dall'appartenenza al Gruppo.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca ha ottenuto l'autorizzazione ufficiale da parte di Banca d'Italia e BCE lo scorso 2 agosto 2018 ed è stato costituito ufficialmente il 1° gennaio 2019.

A partire da questa data, tra le novità principali da segnalare, c'è quella relativa alle funzioni aziendali di controllo delle banche che sono state esternalizzate alla Capogruppo e, pertanto, le attività svolte dalla Banca finalizzate alla pubblicazione della presente informativa pur essendo riferite al 2018 - ultimo anno di elaborazione dell'informativa in parola a livello individuale – e seppur la struttura delle funzioni è ancora in via di completamento, sono state coordinate ed indirizzate mediante il confronto con la Capogruppo.

### **Risk Appetite Framework**

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Premesso che a partire dal 1° gennaio 2019, il *framework* adottato dalla Banca è quello rilasciato dalla Capogruppo, per il 2018 la Banca ha utilizzato il *framework* metodologico funzionale da tempo sviluppato e improntato ad una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta. Esso è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi e dalla semplicità dell'impostazione degli indicatori prescelti a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice.

Il *Risk Appetite Framework* costituisce una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di *business* adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nella valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Maggiori informazioni circa il Risk Appetite Framework (RAF) adottato della Banca sono declinate nella Parte E di Nota Integrativa del Bilancio 2018 (consultabile nella sezione "La tua banca-Bilanci" del sito internet, all'indirizzo [www.bancadelterritoriolombardo.it](http://www.bancadelterritoriolombardo.it)).

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha formalizzato nel documento “*Politiche generali sulla gestione dei rischi*” il proprio processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni *risk taking*. Si precisa, inoltre, che il presente processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio *business* aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito sinteticamente descritte:

- **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di *business* attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
- **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;

- **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:

- in ottica *ex ante* di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
- in ottica *ex post* di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di *stress*.

Questa fase del processo di gestione dei rischi è integrata con il *Risk Appetite Framework* adottato dalla Banca.

- **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF.

- **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

## **Piano di risanamento**

Si evidenzia in premessa che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, adempie agli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia.

Nel 2017 la Banca ha predisposto il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione. In tale ambito, sono state definite le procedure organizzative volte ad assicurare la coerenza con il modello di *governance*, il sistema dei controlli interni, nonché il *risk management framework*. In particolare nel piano si tiene conto:

- a) delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- b) dello sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del *risk management framework*, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;

- c) della realizzazione dell'analisi strategica assicurandone la coerenza con il modello di *business*, le politiche aziendali ed il piano aziendale;
- d) dello sviluppo delle procedure di escalation da seguire nei differenti successivi livelli di intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management framework* e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di *risk tolerance* ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- e) dell'attribuzione dei ruoli e responsabilità al riguardo assegnati agli Organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
- f) della rivisitazione, per quanto rilevante, degli attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

Si precisa infine che, a partire dal 1/1/2019, il piano di risanamento sarà predisposto unicamente a livello di Gruppo.

### **Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione**

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

Con l'esercizio 2018, è cessata l'efficacia del Piano Strategico 2016-2018 approvato a valle della fusione che ha dato origine alla Banca del Territorio Lombardo. Peraltro, i diversi accadimenti seguiti alla fusione hanno reso necessaria già ad inizio 2018, la predisposizione del nuovo Piano Industriale 2018-2021. L'attività ha visto il coinvolgimento del Comitato di Direzione della Banca e di Cassa Centrale Banca, nel ruolo di futura Capogruppo. Il Piano Industriale 2018-2021 è stato portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione in diverse occasioni, in particolare nella seduta del 18 giugno 2018 e nella seduta del 28 giugno 2018 per la definitiva approvazione; in tale sede è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione l'adeguamento alle soglie del RAS con le dinamiche contenute nel nuovo Piano Industriale.

Le politiche e gli obiettivi di rischio per i prossimi anni, nella loro articolazione in processi disciplinati da regolamenti interni, sono oggetto di profondo mutamento a seguito della nascita del Gruppo Bancario che andrà a regime nel corso del 2019.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento

all'intermediazione tradizionale ed un indirizzo gestionale di tipo *originate to hold*, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi anni sono state apportate modifiche allo Statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Banca, anche come conseguenza di perdita di immagine e di reputazione;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con il profilo di rischio della Banca, salvo che l'operazione sia espressamente approvata dal Consiglio di Amministrazione;
- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti, considerato complessivamente e a vari livelli di disaggregazione (massimo livello di dettaglio: cliente/rapporto);
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nella acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio;
- nella selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche previste nel piano strategico, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

La verifica sul rispetto degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza definiti nel Risk Appetite Statement vengono effettuati con la medesima frequenza stabilita per le misurazioni/valutazioni dell'esposizione al rischio.

Tale monitoraggio è funzionale all'individuazione di eventuali criticità a livello di pianificazione e gestione aziendale dei rischi ed è propedeutico all'implementazione di tempestive azioni correttive di riallineamento, nel rispetto dei principi generali di sana e prudente gestione aziendale. Tale attività avviene tramite:

- un efficace sistema di segnalazione e di reporting degli scostamenti registrati;
- interventi di riallineamento.

Per il monitoraggio degli scostamenti tra il risk profile e i vari obiettivi di rischio e soglie di tolleranza, la Funzione di controllo dei rischi si avvale della reportistica interna predisposta dall'Ufficio Controllo Rischi che consente di misurare il grado di realizzazione degli obiettivi di rischio, gli eventuali scostamenti rispetto alle soglie definite e le conseguenti azioni correttive da intraprendere.

## ICAAP/ILAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale (*framework* di Basilea 3) ed alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP/ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework* e nel Piano di Risanamento;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa contenuta nel "Capitolo 4 - Requisiti di capitale".

- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di *funding*, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, su valori attuali e prospettici.

Anche il processo dell'ICAAP/ILAAP, a seguito della nascita del Gruppo Bancario Cooperativo, sarà oggetto di profondi mutamenti a partire dal 2019.

## **Mappa dei rischi**

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia ed in secondo luogo sono stati individuati ulteriori fattori di rischio. L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale "Mappa dei rischi", che contempla le seguenti fattispecie:

1. rischio di credito;
2. rischio di controparte;
3. rischio aggiustamento della valutazione del credito (CVA);
4. rischio di mercato;
5. rischio operativo;
6. rischio di concentrazione (single name e geo-settoriale);
7. rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione;
8. rischio Paese;
9. rischio di trasferimento;
10. rischio di base;
11. rischio di liquidità;
12. rischio residuo;
13. rischio derivante da cartolarizzazioni;
14. rischio di leva finanziaria eccessiva;
15. rischio strategico;
16. rischio di reputazione;
17. rischio di conflitto di interesse;
18. rischio di non conformità;
19. rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio CVA, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali (non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale) non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali, in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza, vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza dei singoli rischi si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, ecc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni che di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

### **Sistema dei controlli interni**

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Maggiori informazioni circa il sistema di controllo interno della Banca sono declinate nella Parte E di Nota Integrativa del Bilancio 2018 (consultabile nella sezione "La tua banca-Bilanci" del sito internet, all'indirizzo [www.bancadeltorinobancadellombardobanca.it](http://www.bancadeltorinobancadellombardobanca.it)).

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

## **RISCHIO DI CREDITO**

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative, nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;

- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle

di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente alla Direzione Crediti. L'Area Qualità del Credito è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un *iter* deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale oltre della già citata procedura PEF disponibile all'interno del sistema informativo SIB2000, fornito dall'outsourcer Phoenix, anche di altre procedure messe a disposizione dall'outsourcer CSD (Cus-Pro-Profilo cliente) e di altre procedure disponibili all'interno del SID-Sistema Informativo Direzionale Rischio di credito. Tale sistema integra anche le informazioni fornite da provider esterni quale CERVED e CRIF e dai fornitori di perizie estimative sugli immobili posti a garanzia.

La Funzione di *Risk Management* conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare la Funzione conduce:

- controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, la tracciabilità del processo di recupero.

La Funzione di Risk Management sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

## **RISCHIO DI CONTROPARTE**

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio. In ogni caso, i presidi posti in essere e gli strumenti di controllo utilizzati appaiono idonei per evidenziare con sufficiente tempestività eventuali situazioni anomale, per consentire una corretta classificazione del rischio e per supportare gli interventi volti ad attenuare il rischio stesso.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo integrale / rettifiche standard.

## **RISCHIO DI C.V.A. CREDIT ADJUSTMENT VALUTATION**

Il rischio di "Aggiustamento della Valutazione del Credito" ("credit valuation adjustment" - CVA) configura il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato dei contratti derivati OTC. Sono sottoposti al requisito patrimoniale per il rischio anzidetto tutti i contratti derivati OTC, tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito.

La Banca stima il requisito aggiuntivo inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (Credit Valuation Adjustment – CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR. L'assorbimento patrimoniale viene calcolato a partire dalla stima dell'equivalente creditizio determinato ai fini del rischio di controparte, tenendo conto della durata residua dei contratti derivati e del merito di credito della controparte. Con riferimento alla citata operatività e al fine di mitigare l'esposizione nei confronti di tale rischio, la Banca ha stipulato con Iccrea Banca SpA e con Cassa Centrale Banca SpA:

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;
- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

La Banca ha definito le procedure interne necessarie per assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il riconoscimento ai fini prudenziali delle Tecniche di Mitigazione del Rischio per l'operatività in derivati OTC (ed in cambi a termine).

Relativamente ai menzionati presidi organizzativi, inseriti nel Regolamento sul Processo della Finanza, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a:

- determinare un limite massimo di esposizione verso il Gruppo Bancario Iccrea e Cassa Centrale Banca spa, sulla base del livello di operatività relativa ai contratti derivati e alle operazioni con regolamento a lungo termine registrato dalla Banca negli ultimi 12 mesi;
- assegnare le deleghe solo al Direttore Generale;
- introdurre una metodologia di determinazione degli utilizzi dei cennati limiti operativi che tiene conto della metodologia di calcolo del valore delle esposizioni utilizzata dalla Banca per l'operatività in oggetto, nonché della possibile presenza di accordi di compensazione e/o collateralizzazione riconosciuti dalla normativa di vigilanza come tecniche di mitigazione del rischio di credito e di controparte;
- attribuire il monitoraggio giornaliero e la revisione dei limiti operativi all'Area Finanza e la rendicontazione al Consiglio di Amministrazione, almeno semestrale o ad evento in caso di superamento dei limiti, a cura della Funzione di Risk Management.

A fine anno la Banca risulta residualmente esposta al rischio di controparte dell'operatività OTC (over the counter – fuori mercato) non speculativa.

## **RISCHIO DI MERCATO**

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
  - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
  - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo

inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che, considerata la propria operatività specifica, la Banca non risulta esposta al **rischio di posizione in merci**.

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*Building-block Approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"** la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito:** utilizzo del **metodo basato sulla scadenza**. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- **Rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all'8% della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.:** applicazione del **metodo residuale** che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Con riferimento al **rischio di regolamento**, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo "con regolamento contestuale" (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il "fair value" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- del tipo "con regolamento non contestuale" (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al "fair value" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni "con regolamento contestuale" il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo "con regolamento non contestuale":

- nel periodo compreso tra la "prima data contrattuale di regolamento" e il quarto giorno lavorativo successivo alla "seconda data contrattuale di regolamento" il requisito patrimoniale è determinato nell'ambito del rischio di credito, applicando al valore dell'esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell'8%;
- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell'esposizione al rischio, aumentato dell'eventuale differenza positiva tra il "fair value" del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal Capitale primario di Classe 1.

Relativamente al **rischio di cambio** sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento dei fondi propri e, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 285/13).

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela oppure dell'attività di servizio alla clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata all'Ufficio Estero e la misurazione dell'esposizione è di competenza dell'Ufficio Controllo Rischi. Le analisi vengono condotte giornalmente con rendicontazione trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di cambio non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche di gestione inerenti ai rischi di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione mediante l'adozione del Regolamento del processo della Finanza, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- definizione di un modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione periodica);
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare sono istituiti e misurati limiti:
  - o di VAR;
  - o per emittente - tipologia di strumento;
  - o di esposizione al rischio di concentrazione;
  - o di restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili;
  - o di struttura delle deleghe;
- declinazione degli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza.

Sul fronte del monitoraggio del rischio è stato definito da parte del Consiglio di Amministrazione, un limite di VAR massimo per delimitare l'attività di asset allocation del portafoglio di investimento svolta dall'Area Finanza, inoltre per ciò che riguarda le posizioni afferenti al portafoglio di proprietà, sono istituiti e misurati anche limiti in termini di:

- Duration della parte obbligazionaria del portafoglio;
- Limite giornaliero di operatività sul portafoglio di proprietà;
- Soglia % titoli obbligazionari a tasso fisso su totale portafoglio;
- Giacenza massima giornaliera nel portafoglio Held For Trading;
- Concentrazione su strumenti azionari: ammontare massimo investito in strumenti azionari;
- Ammontare massimo investito in OICR: limite di investimento massimo distinto per fondi obbligazionari e monetari e fondi bilanciati ed azionari.

Nella regolamentazione di comparto l'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

L'Area Finanza, inoltre, è responsabile del monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti

finanziari, procedendo se opportuno all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà.

La misurazione del rischio del portafoglio di negoziazione viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk).

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Back testing del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR, calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero, con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

## **RISCHIO OPERATIVO**

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in

esame. In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo.

Il Direttore Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. I regolamenti di processo e di gestione dei rischi, finalizzati anche al presidio del rischio in esame, definiscono le responsabilità e le attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi Aziendali che sulle Unità Organizzative. In particolare ciascuna unità organizzativa è destinataria di specifiche responsabilità, formalizzate nella normativa interna tempo per tempo emanata, coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della Capitolo "16. Rischio operativo".

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, nonché la sostanziale inidoneità della metodologia regolamentare di calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo B.I.A.) ad identificare le aree di operatività maggiormente esposte ai rischi operativi, la Banca ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

La Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio con i seguenti indicatori, rappresentati dall'incidenza delle sopravvenienze passive sul margine di intermediazione e dal numero e dal valore delle perdite causate o presumibilmente riscontrabili per effetto di:

- catastrofi naturali;
- rapine;
- furti;
- frodi interne;
- frodi esterne;
- cause legali con dipendenti;
- cause legali con la clientela (con la specifica di quelle per anatocismo/usura/altre);
- disfunzione dei sistemi;
- gravi incidenti di sicurezza informatica;
- frodi ai clienti;
- rischio di non conformità dei processi;
- sanzioni dalle Autorità di Vigilanza;
- richieste di chiarimento dalle Autorità di Vigilanza.

L'analisi ed il monitoraggio delle informazioni raccolte consentono alla Banca di valutare la congruità della copertura calcolata attraverso l'applicazione del metodo base (BIA).

Nell'ambito dei rischi operativi rientra, come già anticipato, il rischio informatico. A tale proposito, la Banca ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni). L'implementazione della predetta metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la

valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con l'outsourcer.

L'outsourcer informatico della Banca provvede a trasmettere alla stessa il cosiddetto "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico" al fine di supportarla nell'adempimento degli obblighi informativi. La metodologia di analisi e gestione del rischio informatico, utilizzata da Phoenix Informatica Bancaria s.p.a. per produrre il rapporto, nasce dall'impostazione definita dagli standard ISO/IEC 31000 e ISO/IEC 27005 e, al fine di allinearsi alla definizione di "rischio IT" fornita dalle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, associa una valutazione del rischio ai sistemi informatici e in particolare a ciascuna Applicazione IT.

Nel rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico, l'outsourcer Phoenix spa ha dettagliato il perimetro delle applicazioni IT oggetto dell'analisi dei rischi condotta in conformità alle Disposizioni di Vigilanza prudenziale delle banche ed ha evidenziato, per ognuna di esse, il valore del rischio effettivo calcolato.

Relativamente al rischio informatico inoltre:

- la Funzione di Risk Management verifica il rischio di accadimento di eventi che non rientrano nell'ambito di competenza di Phoenix Informatica Bancaria S.p.a. ed il relativo impatto sui processi, alla luce della valutazione dei presidi di controllo posti in essere. Tale analisi viene riportata nel documento "Rapporto Sintetico sulla Situazione del Rischio Informatico – rischio endogeno" e viene svolta in raccordo con la metodologia di valutazione del rischio informatico adottata Consiglio di Amministrazione della Banca;
- la Funzione di Conformità alle Norme rappresenta al Consiglio di Amministrazione tutte le indicazioni utili sulla situazione di conformità alla normativa esterna ed alla normativa interna in materia di sistema informativo e di continuità operativa. La verifica effettuata viene riportata nel documento "Relazione sulla conformità ICT ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza in materia di Sistemi Informativi" e viene svolta in raccordo con la metodologia di valutazione del rischio informatico;
- l'Internal Auditing svolge annualmente una verifica sul processo "Gestione della Continuità Operativa" per la parte di competenza della Banca. Le risultanze emerse dalla verifica svolta nel 2018 sul sistema di controlli interni posto in essere dalla Banca delineano un giudizio di "adeguatezza".

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

La Banca si avvale, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente, quando non esclusivo, alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti nell'esternalizzazione.

Ciò posto, con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, tenuto conto delle dimensioni aziendali e della complessità operativa, la banca ha individuato più referenti FOI in relazione ai più specifici ambiti lavorativi. I Referenti FOI accertano il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore, sulla base di specifici flussi informativi dedicati. La Funzione di Compliance, per altro, effettua verifica ex-ante al fine di assicurare che gli accordi di esternalizzazione siano aderenti ai requisiti imposti dalla disciplina vigente.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Nell'ambito dei rischi operativi rientra infine, come già anticipato, il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Il riciclaggio è il fenomeno con il quale il denaro proveniente da attività criminose viene introdotto nell'economia legale, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Banca nello specifico. In ossequio alla disciplina di riferimento ed a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello (Funzione Antiriciclaggio) che opera prevalentemente sulla base del piano delle attività approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione definito sulle risultanze del processo di auto-valutazione diretto a individuare i rischi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo propri di ciascuna unità organizzativa e che svolge le seguenti attività:

- identificazione delle norme applicabili e valutazione dell'impatto sui processi e procedure interne: vengono identificati e valutati i rischi connessi dall'impatto della normativa sui processi e le procedure della Banca;

- Interventi di gestione e monitoraggio: si provvede all'identificazione degli interventi necessari per colmare le eventuali carenze emerse nel corso delle attività di analisi di impatto della normativa sui processi e le procedure interne ovvero nel corso delle verifiche effettuate, alla verifica dello stato di avanzamento degli interventi individuati, alla valutazione dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi attuati ed all'individuazione di ulteriori interventi di mitigazione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- progetti Speciali: sono descritti sommariamente i contenuti dei progetti della Banca che rendono necessario il coinvolgimento della Funzione Antiriciclaggio.

Nella predisposizione del documento per il 2018, la Funzione Antiriciclaggio ha tenuto conto delle risultanze della attività svolta nel 2017, nonché dei risultati dei controlli svolti dall'Ufficio Antiriciclaggio.

Inoltre, nell'ambito del percorso di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, che prevede l'obbligo di esternalizzare le Funzioni Aziendali di Controllo in Capogruppo, in conformità con quanto previsto dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, le Funzioni Aziendali di Controllo di Cassa Centrale Banca hanno fornito in data 1° febbraio 2018 gli orientamenti generali in merito alla pianificazione per l'anno 2018 volti ad armonizzare, per quanto possibile, azioni ed ambiti di intervento, ferme restando le specificità di ogni singola Banca. La pianificazione del 2018 predisposta dalla Funzione Antiriciclaggio ha tenuto conto anche di tali indicazioni.

Fino al momento dell'esternalizzazione della funzione alla costituenda Capogruppo, la Funzione Antiriciclaggio ha svolto le seguenti attività finalizzate a consentire una adeguata gestione e monitoraggio del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte della Banca; in particolare:

- identificazione degli interventi necessari per colmare le eventuali nuove carenze emerse nel corso delle attività di analisi di impatto sui processi e le procedure interne rese necessaria per l'introduzione di una nuova normativa;
- identificazione di interventi più incisivi volti a eliminare eventuali ritardi nella sistemazione di carenze già emerse nel corso di precedenti verifiche (es. sull'affidabilità del sistema informativo aziendale, sull'adeguatezza del processo di verifica rafforzata condotto dalle Filiali, sull'adeguatezza del corredo informativo delle operazioni ritenute sospette);
- follow-up per verificare lo stato di avanzamento degli interventi programmati e valutazione dell'efficacia di eventuali adeguamenti organizzativi attuati;
- individuazione di eventuali ulteriori interventi di mitigazione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- monitoraggio dell'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate (correzione di eventuali errori/omissioni di registrazione nell'Archivio Unico Informatico, corretta identificazione del titolare effettivo, analisi delle fattispecie sintomatiche di un maggior rischio riciclaggio per le quali sono previste particolari cautele).

La Funzione ha svolto anche controlli a distanza e su base campionaria per verificare l'efficacia e la funzionalità delle procedure ed individuare eventuali aree di criticità ed ha collaborato con l'Ufficio Controlli Interni e l'Ufficio Organizzazione all'individuazione di nuovi controlli che dovessero emergere in seguito a modifiche normative o ad anomalie di volta in volta riscontrate.

Nella Relazione annuale, presentata in Consiglio di Amministrazione in data 16 aprile 2018, la Funzione Antiriciclaggio ha rappresentato una valutazione del rischio inerente per ogni linea di business in linea con quella riscontrata lo scorso esercizio. Nello specifico le linee di business più significative sono rappresentate dalle società non finanziarie, dalle famiglie consumatrici e dalle famiglie produttrici. Il rischio complessivo della Banca (calcolato come media semplice delle linee di business secondo la metodologia di Federcasse), risulta pari a 2,29 (Basso).

Dal 1° gennaio 2019, con l'istituzione del gruppo bancario Cooperativo cassa Centrale Banca, al quale la banca aderisce, si è provveduto, come previsto dalla normativa, ad esternalizzare alla Capogruppo la Funzione Antiriciclaggio.

## **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione);
- misurazione della sensibilità del portafoglio crediti nei confronti di clienti o gruppi di clienti con alta esposizione;
- misurazione della composizione del portafoglio crediti per settore economico/branca di attività economica (codice ATECO);
- analisi delle forme tecniche di mitigazione del rischio (garanzie);
- ammontare complessivo delle "Grandi Esposizioni".

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima

della Circolare 285/13 della Banca d'Italia;

- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capital interno elaborata dall'ABI.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, definito nell'ambito del RAF, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica. Inoltre, atteso che il rischio di concentrazione è uno dei rischi principali cui l'attività creditizia risulta esposta, la Funzione di Risk Management elabora almeno trimestralmente l'algoritmo del Granularity Adjustment e rende conto il risultato al Consiglio di Amministrazione ed al Direttore Generale. Inoltre, atteso che il rischio di concentrazione è uno dei rischi principali cui l'attività creditizia risulta esposta, con cadenza infrannuale la Funzione di Risk Management predispone per il C.d.A. e per il Direttore Generale uno specifico report contenente, tra l'altro, dati statistici e puntuali su:

- le prime 50 posizioni di impiego;
- i primi 50 gruppi;
- le prime 50 posizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate) e in osservazione;
- l'elenco delle esposizioni/gruppi con rischio sui Fondi Propri dal 2% al 10%;
- la distribuzione degli impieghi per attività economica;
- la distribuzione degli impieghi per classi di importo.

Il report consente di monitorare sia l'evoluzione dell'esposizione nei confronti delle prime 50 posizioni e primi 50 gruppi, sia il rapporto di tale esposizione con gli impieghi complessivi, nonché la concentrazione del portafoglio relativa all'appartenenza di attività economica e per fasce di esposizione.

Inoltre come previsto nel Regolamento sul processo del credito, il Responsabile dell'Area Istruttoria Corporate, almeno una volta al semestre, fornisce al Direttore Generale, per la conseguente informativa al Consiglio di Amministrazione, una relazione sui principali gruppi con maggiore esposizione.

### **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO**

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione /propensione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione, sulla base delle quali è stato definito un sistema di "early warning" che consente la tempestiva individuazione ed attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La gestione ed il controllo del rischio di tasso viene attuata mediante l'utilizzo di modelli interni. La Banca, in particolare, si avvale del supporto di specifica strumentazione A.L.M. (*Asset and Liability Management*).

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato proposto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Per maggiori dettagli si rimanda al successivo "**Capitolo 11 - Esposizione al rischio di tasso di interesse**".

## **RISCHIO PAESE**

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. La valutazione inerente considera:

- l'ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia, espresse in percentuale rispetto all'ammontare complessivo delle esposizioni a rischio della Banca;
- la composizione delle sofferenze per area geografica delle controparti;
- l'incidenza del tasso di perdita relativo alle esposizioni verso soggetti non residenti in Italia;
- l'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio delle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia.

Dall'insieme delle informazioni sopra rappresentate la Banca ritiene che il rischio paese non sia rilevante, anche in considerazione che la clientela della Banca risiede quasi totalmente in Italia.

## **RISCHIO DI TRASFERIMENTO**

È il rischio di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore, cliente affidato della Banca che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza la Banca tiene conto:

- dell'ammontare delle esposizioni nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le proprie principali fonti di reddito;
- della volatilità della valuta diversa dall'euro ed i fattori che possano determinare per il debitore difficoltà nel convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Al momento si può affermare che la maggior parte delle relazioni commerciali della clientela della Banca sono orientate verso il mercato domestico o comunque in paesi aderenti all'unione monetaria europea (UEM).

Dall'insieme delle informazioni sopra rappresentate, la Banca ritiene che l'esposizione al Rischio di Trasferimento risulti non rilevante e che i presidi organizzativi e di controllo posti in essere risultino sufficienti per la mitigazione il rischio.

## **RISCHIO BASE**

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

La Banca non detiene posizioni afferenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza di segno opposto, simili ma non identiche, tali da generare una esposizione al rischio in esame.

## **RISCHIO DI LIQUIDITA'**

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle

passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, espressione del rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

Il rischio di liquidità della Banca si origina principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito e Amministrativo ed è generato sia da fattori interni (cd. idiosincratichi) riferibili alla Banca, sia da fattori esterni (cd. sistemici) non sotto il diretto controllo della stessa.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Il Consiglio di Amministrazione, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, ha definito le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - approvando il "Regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità" della Banca.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza nell'ambito della quale è collocato l'Ufficio Tesoreria Banca, conformemente ai citati indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa misura e monitora la propria posizione di tesoreria attraverso la verifica delle riserve di liquidità e la copertura tramite le stesse dei fabbisogni netti da finanziare evidenziati da uno

scadenario di liquidità a 15 giorni alimentato con il supporto della Funzione contabilità e segnalazioni di vigilanza.

La Banca ha definito presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II° e III° livello. In particolare, il controllo di II° livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione di Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio del rischio di liquidità operativa su più livelli tra loro complementari, presidio di **brevissimo termine** (della posizione di tesoreria e della posizione di liquidità a 30 giorni) e presidio di **breve termine** (ossia della complessiva posizione di liquidità operativa).

Nello specifico il monitoraggio della situazione di liquidità operativa avviene sui seguenti 3 livelli:

- il 1° livello prevede il presidio infra giornaliero e a breve della posizione finanziaria netta della Banca, delle masse liquide e liquidabili e delle fonti di approvvigionamento. In questo ambito, la Banca provvede al controllo delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli con riferimento:
  - alla gestione delle scadenze dei finanziamenti collateralizzati e del portafoglio titoli;
  - al monitoraggio del valore liquidabile delle attività costituite a garanzia ai fini del controllo della eventuale integrazione delle garanzie (c.d. marginatura del collaterale).
- il 2° livello prevede l'utilizzo di report per la valutazione della robustezza delle riserve di liquidità e la determinazione degli indicatori di attenzione in chiave gestionale (report elaborati sulla base dello strumento maturity ladder);
- il 3° livello prevede il rispetto del requisito minimo regolamentare LCR e la valutazione periodica di scenari di stress (idiosincratico, di mercato e combinato).

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Requirement* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

In base al Regolamento Delegato UE n. 61/2015 (in breve "RD-LCR") in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement* - LCR), a partire dal 1 gennaio 2018 il requisito minimo obbligatorio dell'indicatore di LCR è pari al 100%.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che la Banca è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Cap1 – Tabella informativa LCR <sup>1</sup>

dati in migliaia di Euro

		Valore complessivo non ponderato (media)	Valore complessivo ponderato (media)
<b>HIGH-QUALITY LIQUIDIT ASSETS</b>			
<b>1</b>	<b>Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA)</b>		<b>360.122</b>
<b>DEFLUSSI DI CASSA</b>			
<b>2</b>	<b>Depositi al dettaglio e di clientela piccole imprese, di cui:</b>	<b>1.115.245</b>	<b>82.438</b>
3	Depositi stabili	770.394	38.519
4	Depositi meno stabili	344.851	43.918
<b>5</b>	<b>Provvista all'ingrosso non garantita</b>	<b>422.384</b>	<b>142.254</b>
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti istituzionali di banche cooperative	181.696	45.424
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	240.371	96.513
8	Titoli di debito non garantiti	317	317
<b>9</b>	<b>Provvista all'ingrosso garantita</b>		-
<b>10</b>	<b>Requisiti aggiuntivi</b>	<b>29.403</b>	<b>2.801</b>
11	Deflussi di cassa per operazioni in derivati e altri requisiti per garanzie reali	-	-
12	Perdita di finanziamenti su titoli di debito non garantiti	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	29.403	2.801
<b>14</b>	<b>Altri obblighi contrattuali per l'erogazione di fondi</b>	<b>3.362</b>	<b>3.161</b>
<b>15</b>	<b>Altri obblighi potenziali per l'erogazione di fondi</b>	<b>1.393.966</b>	<b>45.388</b>
<b>16</b>	<b>TOTALE DEFLUSSI DI CASSA</b>		<b>276.042</b>
<b>AFFLUSSI DI CASSA</b>			
17	Prestiti garantiti (ex. PcT attivi)	-	-
18	Afflussi da esposizioni in bonis	97.053	41.542
19	Altri afflussi di cassa	275.464	56.914
19a	(Differenza tra gli afflussi totali ponderati e i deflussi totali ponderati derivanti da operazioni in paesi terzi in cui sono presenti restrizioni o denominate in valute non convertibili)		-
19b	(Afflussi in eccesso da istituti di credito specializzati correlati)		-
<b>20</b>	<b>TOTALE AFFLUSSI DI CASSA</b>	<b>372.517</b>	<b>98.456</b>
20a	Afflussi totalmente esentati	-	-
20b	Afflussi limitati al 90%	-	-
20c	Afflussi limitati al 75%	372.517	98.456
<b>21</b>	<b>RISERVA DI LIQUIDITÀ</b>		<b>360.122</b>
<b>22</b>	<b>TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI</b>		<b>177.586</b>
<b>23</b>	<b>LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)</b>		<b>202,79%</b>

<sup>1</sup> I dati esposti fanno riferimento alla media semplice delle 12 segnalazioni mensili del 2018.

Inoltre, nell'ambito della misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa con riferimento agli equilibri finanziari oltre i 30 giorni (contemplati dall'LCR) ma entro i 12 mesi, la Banca misura e monitora la propria posizione attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *Maturity Ladder*. Con il proposito di rappresentare un quadro di operatività della Banca ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità i flussi di cassa di alcune poste attive e passive sono ponderati sulla base di coefficienti, rispettivamente, di *haircut* e tiraggio.

Per la misurazione ed il monitoraggio della posizione di liquidità la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca.

La misurazione del rischio di liquidità strutturale mira, invece, ad identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno, in un contesto di normale corso degli affari. La finalità è quella di prevenire e gestire i rischi derivanti da un inadeguato rapporto tra attività e passività a medio/lungo termine (in termini di durata media finanziaria, nonché di liquidità e esigibilità delle attività e passività finanziarie) e, quindi, di evitare l'insorgere di tensioni di liquidità future.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, sono periodicamente condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per:

- (i) la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- (ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- (iii) la revisione periodica del Piano di emergenza (Contingency Funding and Recovery Plan - CFRP).

Le risultanze delle analisi effettuate vengono trimestralmente presentate al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding and Recovery Plan, che identifica gli indicatori di supporto all'individuazione di possibili situazioni di tensione (specifici o sistemici), descrive i processi organizzativi e gli interventi volti a ristabilire la condizione di normale corso degli affari nella gestione della liquidità e funding.

La Banca per assicurarsi una più ampia tranquillità nella gestione del rischio di liquidità, alla data del 31/12/2018, ha posto in essere:

- finanziamenti accesi (partecipazione alle operazioni di prestito denominate Targed Long Term Refinancing (TLTRO) con BCE e operazioni di finanziamenti collateralizzati attivati con Cassa Centrale Banca;
- il conferimento a garanzia dei finanziamenti di titoli senior ottenuti da auto-cartolarizzazione (CF10) posta in essere con ICCREA.

La Banca detiene una adeguata disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con Cassa Centrale Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti. Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 864,82 mln. di euro, (rispetto ai 963,58 mln. di € di fine 2017) di cui 257,37 mln. non impegnati (valore di mercato al netto dell'*haircut*).

Coerentemente con le linee guida del piano strategico e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2018 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio/lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio/lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

La Banca provvede, inoltre, a segnalare all'Autorità di Vigilanza i template relativi agli Additional Liquidity Monitoring Metrics ("ALMM"), i quali rispondono all'esigenza di fornire una visione più esaustiva del profilo di rischio relativo alla posizione di liquidità della Banca.

## **RISCHIO RESIDUO**

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;
- della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali. Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda al successivo "Capitolo 15 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito".

## **RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI**

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

Al fine di individuare le eventuali situazioni che necessitano di approfondimenti la Banca rileva, per ciascuna cartolarizzazione realizzata in qualità di cedente (escluse le auto-cartolarizzazioni) le seguenti informazioni: i) ammontare e tipologia delle posizioni trattentate (ossia il cui rischio non è stato trasferito); ii) ammontare e modalità di calcolo del requisito patrimoniale associato alle posizioni trattentate (requisito "post-cartolarizzazione"); iii) requisito patrimoniale calcolato sulle

attività cartolarizzate (requisito “ante – cartolarizzazione”); iv) informazioni qualitative utili a rappresentare la sostanza economica dell'operazione.

La Banca ha partecipato sia a programmi di auto cartolarizzazione relativamente ai quali detiene posizioni nei propri attivi, le cui caratteristiche non hanno permesso la cancellazione dei crediti a fini contabili né il riconoscimento ai fini prudenziali, sia a operazioni di cartolarizzazione con derecognition e cancellazione dei crediti.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo normalmente in uso per i crediti di proprietà.

In qualità di *servicer* dell'operazione, in adempimento a quanto disposto dalle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca verifica, inoltre, che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo. Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello *status* dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata trimestralmente alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

La banca inoltre, detiene in portafoglio, per un controvalore minimo, titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazioni di terzi.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (Capitolo 12).

### **RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA**

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Tavola 1 – non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa e di *budgeting*, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato – e successivamente attuato nel volgere della gestione ordinaria - nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

Al 31 dicembre 2018 il valore dell'indicatore nella definizione transitoria si è attestato al 5,56%, e rispetta la soglia di Risk appetite definita.

Per i dettagli sulle politiche di gestione del rischio ed i presidi organizzativi in materia si rimanda al **“Capitolo 14 – Leva finanziaria”**.

## **RISCHIO STRATEGICO**

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa attuata con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed un consapevole governo dei rischi attraverso la valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

## **RISCHIO DI REPUTAZIONE**

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo.

In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti della Funzione di Conformità previsti dalle disposizioni relative con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi aziendali in ordine alla rilevanza della tematica;
- all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con gli stakeholders;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

Rientra nel ruolo della Funzione di Conformità, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi.

In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle inerenti la relazione con la clientela. L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra citati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

## **RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSE**

Al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti (esponenti aziendali e soggetti connessi) ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, la Banca, alla luce di quanto previsto dalla normativa, si è dotata di apposite politiche e procedure.

Ai fini del monitoraggio del livello complessivo di propensione al rischio e del rispetto dei singoli limiti prudenziali rileva la corretta quantificazione delle attività di rischio connesse alle transazioni effettuate con soggetti collegati. L'assunzione dei rischi avviene pertanto mediante l'utilizzo di strumenti in grado di garantire la consapevolezza della dimensione e della dinamica. La Banca adotta coerenti sistemi di misurazione delle componenti di rischio, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei propri processi operativi, gestionali e di controllo.

In particolare, la Funzione di Risk Management ha il compito di supervisionare l'andamento e l'ammontare complessivo delle attività di rischio, nonché il rispetto dei limiti sanciti nelle politiche aziendali.

La Banca si è dotata di specifiche misure per identificare e attenuare i conflitti di interesse che potrebbero insorgere al momento della prestazione di qualunque servizio e attività nei confronti di soggetti collegati.

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato:

- le Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni;
- le Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati volte a individuare le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse nonché a definire le procedure organizzative rispetto al censimento dei soggetti collegati e al monitoraggio delle relative esposizioni.

Il rispetto dei limiti verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. Le politiche aziendali non consentono, pertanto, l'effettuazione di nuove operazioni che conducono al superamento dei limiti verso singoli gruppi di soggetti collegati e/o del livello complessivo di attività di rischio a fronte della totalità dei soggetti collegati.

## **RISCHIO DI NON CONFORMITA'**

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

## **RISCHIO DERIVANTI DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE**

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione agli obiettivi normativi, la Banca ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity".

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni rientranti in tali fattispecie:

- partecipazioni in Organismi di Categoria;
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi;
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

In data 8 gennaio 2018 il Consiglio di Amministrazione ha aggiornato il suddetto documento denominandolo "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie, in imprese in temporanea difficoltà finanziaria, in imprese per recupero crediti e di classificazione degli investimenti indiretti in equity", al fine di garantire il rispetto delle previsioni normative della Banca d'Italia sulle partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari.

Con tale aggiornamento sono state definite le strategie della Banca in materia di partecipazioni acquisite in imprese in temporanea difficoltà finanziaria e per recupero crediti.

La Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, detiene marginali investimenti partecipativi in imprese non finanziarie per circa € 6.500.

**Sistemi di governance (art. 435 CRR, paragrafo 2 e Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Tavola 1, Sezione VII)**

**INFORMATIVA SULLE LINEE GENERALI DEGLI ASSETTI ORGANIZZATIVI E DI GOVERNO SOCIETARIO ADOTTATI IN ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DELLA BANCA D'ITALIA**

A partire dal 1 gennaio 2019 la Banca, in ragione della sua appartenenza al gruppo bancario cooperativo avente come capogruppo Cassa Centrale Banca, è tenuta al rispetto, oltre che delle disposizioni normative e regolamentari tempo per tempo vigenti, anche dei regolamenti adottati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in merito ai sistemi e ai modelli di *governance*.

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca sono disciplinati dagli artt. 3, 5, 25, 34-46, 50 dello Statuto sociale, consultabile al link [www.bancadelterrioriombardo.it](http://www.bancadelterrioriombardo.it).

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente ad Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo i quali formano un *network* operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitario, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 27 dello Statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché - ove istituito e in funzione della delega conferita inerente alla gestione - al Comitato esecutivo quale Organo con funzione di gestione, che svolgono i loro compiti col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il "Progetto di Governo Societario" in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall'associazione di categoria, vagliato dalla Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito, ai sensi dello Statuto, il Comitato Esecutivo, al quale sono state assegnate le seguenti deleghe:

- esaminare e approvare le domande di fido nei limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione nelle deleghe di poteri in materia di erogazione del credito;
- deliberare, su proposta del Direttore Generale, sulle revoche dei fidi e sui recessi contrattuali.
- deliberare sull'appostazione ad inadempienza probabile o a sofferenza delle posizioni presentate dal Direttore Generale, nonché sulla normalizzazione delle posizioni classificate ad inadempienza probabile, in quanto aventi le caratteristiche previste dalla normativa interna e/o della Banca d'Italia.

- deliberare transazioni su posizioni ad inadempienza probabile o a sofferenza, nonché passaggi a perdita su posizioni a sofferenza, nei limiti stabiliti nel “Regolamento sul processo del credito”.
- deliberare la ridefinizione della struttura creditoria di posizioni a sofferenza, ovvero la determinazione di piani di rientro, nei limiti stabiliti nella gestione stragiudiziale del “Regolamento sul processo del credito”.
- deliberare sulle spese connesse a forniture nei limiti e secondo le modalità previste dal “Regolamento sul processo Gestione delle spese”.
- deliberare sulla sottoscrizione di convenzioni con altre aziende di credito e/o aziende operanti nel settore parabancario e/o cooperative di consorzi di garanzia nonché sulla partecipazione a gare di appalto del servizio di tesoreria e/o di cassa di enti locali ed enti diversi.

Il Comitato Esecutivo delibera sulle materie attribuitegli dal Consiglio di Amministrazione con le modalità previste dall'art. 44 dello Statuto Sociale.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo (a titolo esemplificativo e non esaustivo):

- Regolamento Interno generale;
- Regolamento dei Flussi Informativi da/verso/tra gli Organi sociali;

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi. Tale regolamento identifica le modalità e gli strumenti con i quali la Banca svolge le diverse fasi del processo di autovalutazione, in modo coerente con la complessità della Banca stessa e dei lavori dell'Organo oggetto di valutazione e tale da supportare la conduzione di un'autovalutazione rispondente alle disposizioni normative di riferimento e alla realizzazione degli obiettivi strategici pianificati dalla Banca medesima.

**CATEGORIA IN CUI È COLLOCATA LA BANCA ALL'ESITO DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI ALLA SEZIONE I, PARAGRAFO 4.1 DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA EMANATE DALLA BANCA D'ITALIA**

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;

- banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2018 è risultato pari a 2,888 miliardi di Euro;
- per gli anni dal 2019 al 2020, sulla base dell'evoluzione previsionale degli *asset*, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;

Si tenga presente che, a partire dal 1° gennaio 2019, la Banca è entrata a far parte del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano, iscritto all'albo dei Gruppi bancari e sottoposto alla vigilanza europea.

#### **NUMERO COMPLESSIVO DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI COLLEGIALI IN CARICA E MOTIVAZIONI DI EVENTUALI ECCEDENZE RISPETTO AI LIMITI FISSATI DALLE DISPOSIZIONI**

Ai sensi dello Statuto della Banca, gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Conformemente a quanto deliberato dalle Assemblee Straordinarie dei soci del 09 e 10 gennaio 2016, che hanno approvato il progetto di fusione per incorporazione della Banca di Bedizzole Turano Valvestino Credito Cooperativo Società cooperativa nella Banca di Credito Cooperativo di Pompiano e della Franciacorta – Pompiano (BS) – Società cooperativa, ai sensi dell'art. 2502 Codice Civile, in sede di atto di fusione sono stati nominati il Consiglio di Amministrazione composto da 11 amministratori ed il Collegio Sindacale composto da 3 membri effettivi e 2 membri supplenti.

Entrambi gli Organi erano stati nominati per gli esercizi 2016, 2017, 2018 e, pertanto, sono rimasti in carica sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018 (25/05/2019).

L'Assemblea dei Soci del 25/05/2019 ha nominato per gli esercizi 2019-2021 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2021) un Consiglio di Amministrazione composto da 9 amministratori ed un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

In data 27/05/2019 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo il quale è composto da 5 componenti del Consiglio di Amministrazione.

Il numero complessivo dei componenti degli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Tavola 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

### **RIPARTIZIONE DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI SOCIALI PER ETÀ, GENERE E DURATA DI PERMANENZA IN CARICA**

Nelle tabelle che seguono si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale con l'informazione di età, genere e durata di permanenza in carica. Viene data evidenza sia della situazione al 31 dicembre 2018 sia della situazione post Assemblea dei Soci del 25/05/2019 che ha rinnovato le cariche sociali.

#### **COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AL 31.12.2018**

<b>Nominativo</b>	<b>Genere</b>	<b>Anno di nascita</b>	<b>Permanenza nella carica (in anni)</b>	<b>Data inizio mandato corrente</b>	<b>Scadenza carica del singolo componente</b>	<b>Membro del CE</b>
Casalini Ubaldo Antonio ( <i>Presidente</i> )	M	1944	5	01/03/2016	25/05/2019	
Zecchi Renata ( <i>Vice Presidente Vicario</i> )	F	1960	3	01/03/2016	25/05/2019	
Isonni Lorenzo ( <i>Vice Presidente</i> )	M	1983	5	01/03/2016	25/05/2019	
Botturi Battista	M	1963	11	01/03/2016	25/05/2019	X
Caffi Ottorino	M	1953	3	01/03/2016	25/05/2019	X
Facchetti Renato	M	1963	5	01/03/2016	25/05/2019	X
Mutti Stefano	M	1956	3	01/03/2016	25/05/2019	X
Silvestri Marco	M	1968	3	01/03/2016	25/05/2019	
Torri Nunzio	M	1971	3	01/03/2016	25/05/2019	

Nel corso del 2018 hanno rassegnato le dimissioni dalla carica di Consigliere i sigg.ri Bellini Marco e Trevisani Gian Pietro.

## COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AL 25/05/2019

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Membro del CE
Casalini Ubaldo Antonio (Presidente)	M	1944	5	25/05/2019	Approvazione Bilancio 2021	
Zecchi Renata (Vice Presidente Vicario)	F	1960	3	25/05/2019	Approvazione Bilancio 2021	
Isonni Lorenzo (Vice Presidente)	M	1983	5	25/05/2019	Approvazione Bilancio 2021	
Botturi Battista	M	1963	11	25/05/2019	Approvazione Bilancio 2021	X
Caffi Ottorino	M	1953	3	25/05/2019	Approvazione Bilancio 2021	X
Facchetti Renato	M	1963	5	25/05/2019	Approvazione Bilancio 2021	X
Mutti Stefano	M	1956	3	25/05/2019	Approvazione Bilancio 2021	X
Silvestri Marco	M	1968	3	25/05/2019	Approvazione Bilancio 2021	
Torri Nunzio	M	1971	3	25/05/2019	Approvazione Bilancio 2021	X

## COMPOSIZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL 31/12/2018

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
Presidente	Bertoli Orlando	M	1950	01/03/2016	25/05/2019
Sindaco Effettivo	Gabelli Patrizia	F	1967	01/03/2016	25/05/2018
Sindaco Effettivo	Spassini Fabrizio	M	1967	01/03/2016	25/05/2019
Sindaco Supplente	Bogliani Marcello	M	1946	01/03/2016	25/05/2019
Sindaco Supplente	Nolli Andrea	M	1975	01/03/2016	25/05/2019

## COMPOSIZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL 25/05/2019

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
Presidente	Bertoli Orlando	M	1950	25/05/2019	Approvazione Bilancio 2021
Sindaco Effettivo	Gabelli Patrizia	F	1967	25/05/2019	Approvazione Bilancio 2021
Sindaco Effettivo	Spassini Fabrizio	M	1967	25/05/2019	Approvazione Bilancio 2021
Sindaco Supplente	Pighetti Francesca	F	1980	25/05/2019	Approvazione Bilancio 2021
Sindaco Supplente	Nolli Andrea	M	1975	25/05/2019	Approvazione Bilancio 2021

## NUMERO DEI CONSIGLIERI IN POSSESSO DEI REQUISITI DI INDIPENDENZA

Ai sensi dell'art. 34 dello Statuto Sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stato nominato un amministratore incaricato con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

## NUMERO DEI CONSIGLIERI ESPRESSIONE DELLE MINORANZE

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

**NUMERO E TIPOLOGIA DEGLI INCARICHI DETENUTI DA CIASCUN ESPONENTE AZIENDALE IN ALTRE SOCIETÀ O ENTI ALLA DATA DEL 31/12/2018**

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia (*)
Casalini Ubaldo Antonio	Presidente del CdA	Azienda Tamburina Società Agricola Semplice	Socio Amministratore
		Gruppo C. S.p.A.	Amministratore Unico
		Pasticceria Rosa srl	Amministratore Unico
Zecchi Renata	Vice Presidente Vicario del C.d.A.	King. Srl	Amministratore Unico
		Okay Club di Visioli Alfredo & C. Sas	Socio Accomandante
Isonni Lorenzo	Vice Presidente del C.d.A.	Azienda Agricola Pudiano di Isonni Lorenzo Impresa Individuale	Titolare Firmatario
		Immobiliare Santa Giustina S.r.l.	Amministratore Unico
		Società Agricola Investimenti S.r.l.	Amministratore Unico
		Solforino Hub S.r.l.	Amministratore Unico
		Tessuti Vimercati S.r.l.	Consigliere
		Frael S.r.l.	Amministratore Unico
		Immobiliare Zanardelli Srl	Amministratore Unico
		San Verolo Real Estate Srl	Amministratore Unico
Motus di Lorenzo isonni & C. sas	Socio Accomandatario		
Botturi Battista	Amministratore Esecutivo	Federazione Lombarda delle Bcc	Consigliere
Caffi Ottorino	Amministratore Esecutivo	Berardi P. di Berardi Federica e c. snc	Socio Amministratore
Facchetti Renato	Amministratore Esecutivo	Facchetti Renato, Mario, Ermanno Società Agricola S.S.	Socio Amministratore
		Latte Brescia Società Cooperativa Agricola Società Coop. a Responsabilità limitata	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
		Facchetti Emilio DI	procuratore
Mutti Stefano	Amministratore Esecutivo	Mutti Stefano	Titolare Firmatario
Silvestri Marco	Amministratore non Esecutivo	Edil Silvestri di Silvestri Marco e C. Snc	Socio Lavorante
Torri Nunzio	Amministratore non Esecutivo	Distilleria Valdoglio S.p.A.	Procuratore
		Trade & Service S.r.l.	Amministratore unico
		Brescia Export Società Consortile Cooperativa a Responsabilità Limitata	Consigliere
Bertoli Orlando	Presidente del Collegio Sindacale	Studio B.F. S.r.l.	Presidente Consiglio di Amm.ne
		Studio Maffei S.r.l.	Consigliere
		Orzservices S.r.l.	Presidente Collegio Sindacale
		S.T.S. S.r.l.	Sindaco
		UOP S.p.A.	Sindaco
Edil Azzurra Srl, in liquidazione	Sindaco		

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia (*)
Gabelli Patrizia	Sindaco Effettivo	Comisa S.p.A.	Sindaco
		Costruzioni Generali Italiane S.p.A.	Sindaco
		Euroswitch S.r.l.	Sindaco
		Forge Monchieri S.p.A.	Sindaco Supplente
		G.M. Multifin S.r.l.	Sindaco Supplente
		Gifi S.p.A.	Presidente Collegio Sindacale
		Lumenflon S.p.A.	Sindaco Supplente
		Profusioni Sebina S.p.A.	Sindaco
Spassini Fabrizio	Sindaco Effettivo	Centro Studi la Famiglia – Società Cooperativa	Vice Presidente Consiglio di Amministrazione
		Matel Spa	Presidente Consiglio di Amministrazione
		Cooperativa Fraternità Creativa scarl	Revisore dei conti
		Voce Media Srl	Consigliere delegato
		Azienda Speciale Farmacia di Bedizzole	Presidente Consiglio Amm.ne
		Cooperativa Scalabrini Bonomelli scarl	Presidente Consiglio Amm.ne
		Valle Sabbia Solidale	Revisore dei conti
		Scuola cattolica Ist. Santa Maria degli Angeli fondazione	Procuratore
Bogliioni Marcello	Sindaco Supplente	Tecnoservice Srl	Sindaco
		C.A.V.I. Diesel Centro Assistenza Veicoli Industriali Spa	Sindaco
		Alanno Gas Scarl	Sindaco Supplente
		Brixia Finanziaria Srl	Sindaco
		Area Gas Spa	Sindaco Supplente
		Foligno Gas Srl	Sindaco Supplente
		Forgiatura Bresciana Srl	Revisore unico
		Franchini Acciai Spa	Sindaco
Retitalia Spa	Sindaco Supplente		
Nolli Andrea	Sindaco Supplente	Centro Azzurro Srl	Presidente Consiglio Amm.
		Consorzio RSA – Società Consortile a responsabilità limitata	Revisore dei conti
		S.P.M. Spa	Sindaco
		Saipo Garda Spa	Sindaco
		Saipo Milano Spa	Sindaco
		Ontex Italia Srl	Sindaco Supplente
		Villa Paradiso Srl	Sindaco

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto all'interno del Regolamento Assembleare ed Elettorale aggiornato in data 25 novembre 2018.

## **NUMERO E DENOMINAZIONE DEI COMITATI ENDO-CONSILIARI COSTITUITI, LORO FUNZIONI E COMPETENZE**

All'interno del Consiglio di Amministrazione non sono stati costituiti comitati endo-consiliari. Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di Organismo di Vigilanza 231/01 al Collegio Sindacale.

## **POLITICHE DI SUCCESSIONE EVENTUALMENTE PREDISPOSTE, NUMERO E TIPOLOGIE DI CARICHE INTERESSATE**

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

## **DESCRIZIONE DEL FLUSSO DI INFORMAZIONI SUI RISCHI INDIRIZZATO AGLI ORGANI SOCIALI**

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Per ulteriori informazioni sulla *Corporate Governance* della Banca ed una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa, al seguente *link* "[www.bancadelterritoriolombardo.it](http://www.bancadelterritoriolombardo.it)".

## Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

L'informativa riportata nel presente documento è riferita al **Gruppo Banca del Territorio Lombardo – Credito Cooperativo** iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al numero 8735.0 dal 1° marzo 2016.

#### Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio.

L'area di consolidamento ai fini prudenziali è definita sulla base del Regolamento (UE) n. 575/2013 e delle correlate disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (Circ. 285/2013) mentre l'area di consolidamento ai fini del bilancio è definita sulla base dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS). Le principali differenze tra ambito di applicazione ai fini prudenziali e quello relativo alla normativa di bilancio riguardano la definizione del perimetro di consolidamento. Nel primo caso quest'ultimo ricomprende:

- a) le società bancarie, finanziarie e strumentali appartenenti al gruppo bancario, così come definito dall'art 60 del TUB (D.Lgs. n. 385/1993) e
- b) le società bancarie, finanziarie e strumentali, partecipate dal gruppo bancario o dalla singola banca in misura pari o superiore al 20 per cento, controllate congiuntamente con altri soggetti e in base ad accordi con essi.

In particolare, non rientrano nell'ambito di consolidamento ai fini prudenziali le società di assicurazione e le società veicolo le cui partecipazioni sono dedotte dai fondi propri della Banca, ovvero quando ricorrano le condizioni stabilite dall'art. 19 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

I metodi di consolidamento applicati ai fini prudenziali sono i seguenti:

- metodo di consolidamento integrale, applicato alle società appartenenti al gruppo bancario;
- metodo di consolidamento proporzionale, applicato alle società controllate congiuntamente di cui al precedente punto b);

La Società BTV GESTIONI SRL è esclusa dall'ambito del consolidamento ai fini prudenziali in quanto i dati al 31 dicembre 2018 rispettano i limiti di cui all'art. 19 del Regolamento UE n. 575/2013 lett. a) e b) (Totale attivo inferiore ai 10 milioni di Euro o inferiore all'1% del totale attivo dell'impresa madre).

Al 31/12/2018 non è redatto il bilancio consolidato in relazione alla scarsa significatività e rilevanza degli effetti del consolidamento sul conto economico e sul patrimonio netto della Banca.

Nella tabella seguente si riepilogano le principali informazioni attinenti le società del gruppo

Denominazione	Sede Legale	Totale Attivo	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti%
<b>Imprese controllate in via esclusiva</b>			<b>100%</b>	<b>100%</b>
BTV GESTIONI SRL SOCIETA' UNIPERSONALE	BRESCIA	€ 1,89 mln	100%	100%

Con atto del 06 novembre 2012 è stata costituita la società BTV GESTIONI SRL SOCIETA' UNIPERSONALE, con capitale di 100 mila euro e scopo sociale, tra gli altri, quello dell'acquisizione, della permuta, dell'alienazione, costruzione e ristrutturazione di beni immobili da recupero crediti del socio Banca del Territorio Lombardo. La Società è inserita nel perimetro del Gruppo Banca del Territorio Lombardo – Credito Cooperativo a far data dal 1° marzo 2016.

A fine esercizio 2018 il patrimonio netto della società ammonta a 57.191 euro, mentre l'attivo patrimoniale si assesta a 1.892.270 euro. La società è finanziata dalla Banca con apertura di credito in conto corrente.

Il risultato economico presenta una perdita di 24.499 euro generato da 483.604 euro di proventi, da 492.625 euro di costi, da 14.489 euro di oneri finanziari e da un carico fiscale di 989 euro.

## Capitolo 3 – Fondi propri (art. 437 e 492 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali; in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e nei relativi supplementi, nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS) oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza.

Il valore dei Fondi propri deriva dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono definite in conformità alle norme applicabili, e sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare i requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e dal capitale di classe 2 (*T 2*).

I due predetti aggregati (CET 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi (positivi e negativi) del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La disciplina di Vigilanza sui Fondi propri (e sui requisiti patrimoniali) è oggetto di un regime transitorio, il quale ha previsto, tra l'altro, regole di “*grandfathering*” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del

patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Si segnala che, dal 1 gennaio 2018, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea e classificate contabilmente tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" vengono interamente portati a incremento/decremento del Capitale Primario di classe 1.

Sempre a partire da tale data è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (in sostituzione del precedente IAS 39) che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (*impairment*). Tale principio, superando il concetto di "*Incurring Loss*" del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – '*Expected Credit Loss*'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Considerato il rilevante impatto dell'applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, la Banca – recependo anche le indicazioni ricevute dalla Capogruppo al fine di garantire omogeneità di trattamento dei dati consolidati all'interno del costituendo Gruppo Cooperativo – ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria introdotta dal nuovo art. 473 bis<sup>2</sup> del CRR.

Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* utilizzando uno specifico filtro prudenziale. In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), la Banca procede, nel corso del periodo transitorio, a re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata:

- 95% per l'anno 2018;
- 85% per l'anno 2019;
- 70% per l'anno 2020;
- 50% per l'anno 2021;
- 25% per l'anno 2022.

L'importo che viene re-incluso a fini prudenziali nel CET 1 riguarda:

- l'impatto incrementale conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* sulla valutazione delle attività finanziarie, indifferentemente se in *bonis* o deteriorate, alla data di transizione al nuovo principio contabile (componente "*statica*" del filtro); e

---

<sup>2</sup> Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato lo scorso 12 dicembre 2017.

- l'eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore, inerente alle sole attività finanziarie in *bonis*, rilevato a ciascuna data successiva di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9 (componente "dinamica" del filtro).

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1 e il capitale di classe 2.

### **Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)**

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash-flow hedge*), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze su passività al *fair value* (derivative e non) connesse alle variazioni del proprio merito creditizio;
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)**

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio". **Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.**

## **Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta l'evidenza degli strumenti di capitale di Classe 2 emessi dalla Banca:

(dati in migliaia)

TIPO STRUMENTO	TASSO DI INTERESSE	DATA DI EMISSIONE	DATA DI SCADENZA	IMPORTO ORIGINARIO	VALORE DI BILANCIO	APPORTO AL CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)	RIMBORSO ANTICIPATO
Prestito subordinato art. 62 63 Reg.Ue n.575/2013	Tasso Fisso	16/03/2015	16/03/2021	11.000	6.875	3.002	Non ammesso
Prestito subordinato art. 62 63 Reg.Ue n.575/2013	Tasso Fisso	22/12/2017	22/12/2024	10.000	10.007	10.000	Non ammesso
Prestito subordinato art. 62 63 Reg.Ue n.575/2013	Tasso Fisso	13/06/2018	13/06/2025	30.000	30.451	30.000	Non ammesso
Prestito subordinato art. 62 63 Reg.Ue n.575/2013	Tasso Fisso	19/12/2018	19/12/2025	10.000	10.009	10.000	Non ammesso

Per l'illustrazione della composizione patrimoniale della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2018 si fa rinvio alla tabella 3.1 della presente informativa.

Gli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei Fondi propri della Banca impattano sul CET 1 per euro 55.089.809.

Si precisa infine, che in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia nel rispetto delle *Guidelines on common SREP* emanate dall'EBA ed ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), e notificato alla Banca con comunicazione prot. n. 0822856/18 del 10/07/2018, alla data del 31 dicembre 2018, le ulteriori richieste di capitale imposte alla Banca si compongono a "building block" delle seguenti componenti:

- a) **requisiti di capitale vincolanti** cd. "Total SREP Capital Requirement ratio (TSCR), ossia la somma dei requisiti regolamentari minimi ed il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP;

- b) **requisito di riserva di conservazione del capitale**<sup>3</sup> (*Capital Conservation Buffer – CCB*), che si compone di Capitale Primario di Classe 1 ed ammonta per l'intero anno 2018 all'1,875% delle esposizioni ponderate per il rischio; la somma tra il predetto TSCR ed il requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB) costituisce il cd. *Overall Capital Requirement ratio (OCR)*;
- c) **ulteriori richieste di capitale sotto forma di capital guidance** che ci si attende che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Pertanto la banca è tenuta a rispettare i seguenti coefficienti:

- **CET 1 ratio (coefficiente di capitale primario di classe 1)** pari al 7,747% (dal 1/1/19 pari al 8,372%) composto da una misura vincolante ai sensi dell'art. 53-bis TUB del 5,872% (di cui 4,500% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,372% a fronte de requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante per la componente della riserva di conservazione del capitale;
- **Tier 1 ratio (coefficiente di capitale di classe 1)** pari al 9,712% (dal 1/1/19 pari al 10,337%) composto da una misura vincolante ai sensi dell'art. 53-bis TUB del 7,837% (di cui 6,000% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,837% a fronte de requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante per la componente della riserva di conservazione del capitale;
- **Total Capital ratio (coefficiente di capitale totale)** pari al 12,325% (dal 1/1/19 pari al 12,950%) composto da una misura vincolante ai sensi dell'art. 53-bis TUB del 10,450% (di cui 8,000% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,450% a fronte de requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante per la componente della riserva di conservazione del capitale.

---

<sup>3</sup> La Banca d'Italia ha previsto un riallineamento del *Capital Conservation Buffer* alla disciplina transitoria prevedendo una progressiva imposizione del requisito come di seguito sintetizzato:

- 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% (valore a regime) dal 1° gennaio 2019.

I limiti regolamentari ed i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti rispettati, come dettagliato nella tabella seguente:

		31/12/2018		
		CET 1 ratio	Tier 1 ratio	Total Capital ratio
valori in % o unità di €				
<b>Coefficienti banca</b>		<b>11,055%</b>	<b>11,055%</b>	<b>14,448%</b>
<b>Requisito minimo regolamentare (MCR)</b>	<b>Requisito</b>	<b>4,500%</b>	<b>6,000%</b>	<b>8,000%</b>
	<b>Avanzo/Disavanzo vs MCR</b>	6,555% 101.048.830	5,055% 77.924.088	6,448% 99.406.746
<b>Total SREP Capital Requirement (TSCR = MCR + SREP)</b>	<b>Requisito banca di cui add-on SREP</b>	<b>5,872%</b> 1,372%	<b>7,837%</b> 1,837%	<b>10,450%</b> 2,450%
	<b>Avanzo/Disavanzo vs TSCR</b>	5,183% 79.897.399	3,218% 49.603.987	3,998% 61.636.334
<b>Overall Capital Requirement (OCR = TSCR + CCB)</b>	<b>Requisito banca di cui CCB</b>	<b>7,747%</b> 1,875%	<b>9,712%</b> 1,875%	<b>12,325%</b> 1,875%
	<b>Avanzo/Disavanzo vs OCR</b>	3,308% 50.991.472	1,343% 20.698.060	2,123% 32.730.407
<b>Overall Capital Requirement + Capital Guidance</b>	<b>Requisito banca di cui add-on CG</b>	<b>7,747%</b>	<b>9,712%</b>	<b>12,325%</b>
	<b>Avanzo/Disavanzo vs OCR + CG</b>	3,308% 50.991.472	1,343% 20.698.060	2,123% 32.730.407

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap3 Tabella 1– Composizione Patrimoniale

dati in migliaia di Euro

Componenti	31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	142.901
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-193
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>142.708</b>
D. Elementi da dedurre dal CET1	-27.375
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	55.090
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)</b>	<b>170.423</b>
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)</b>	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	53.002
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	-686
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)</b>	<b>52.316</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>222.739</b>

Cap.3 TAV.2 – Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

dati in migliaia di Euro

<b>Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve</b>		<b>(A) Importo alla data di riferimento</b>
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	4.865
	- di cui: Strumenti di capitale versati	4.865
2	Utili non distribuiti	146.925
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	-13.676
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	5.107
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>143.221</b>
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-193
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-236
9	Rettifiche periodo transitorio IAS 19 e IFRS 9	55.090
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38	-14.946
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla coperture dei flussi di cassa	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-
14a	Profitti e perdite di fair value (valore equo) derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a derivati passivi	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-320
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-11.988
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-
20b	- di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-
20c	- di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-
20d	- di cui: operazione con regolamento non contestuale	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38	-
22	Importo eccedente la soglia del 17,65%	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-205
27a	Altre deduzioni dal capitale primario di classe 1	-
<b>28</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>27.202</b>
<b>29</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>170.423</b>

<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-
<b>36</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>	<b>-</b>
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-205
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	
42a	Altre deduzioni dal capitale aggiuntivo di classe 1	205
<b>43</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	
<b>44</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	
<b>45</b>	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>170.423</b>
<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	57.202
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
50	Rettifiche di valore su crediti	
<b>51</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>57.202</b>
<b>Capitale di classe 2 (T2) rettifiche regolamentari</b>		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-4.200
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-686
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	
55a	Altre deduzioni dal capitale di classe 2	
<b>57</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>-4.886</b>
<b>58</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>52.316</b>
<b>59</b>	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>222.739</b>
<b>60</b>	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>1.541.649</b>
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
<b>61</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)</b>	<b>11,055%</b>
<b>62</b>	<b>Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)</b>	<b>11,055%</b>
<b>63</b>	<b>Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)</b>	<b>14,448%</b>
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,38%
65	- di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,88%
66	- di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0
67	- di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0
67a	- di cui: requisito della riserva di capitale per i global systemically important institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli other systemically important institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	0
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	4,68%

<b>Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima ponderazione del rischio)</b>		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	31.140
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	2.879
<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)</b>		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale e (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

Cap.3 TAV. 3 – Tavola di riconciliazione tra voci di SP prudenziale utilizzate per il calcolo dei Fondi Propri regolamentari

dati in migliaia di Euro

Voci del patrimonio netto	Periodo: 31/12/2018
Capitale Sociale	4.865
Sovrapprezzi di emissione	-
Riserve	133.895
Strumenti di capitale	-
Azioni proprie	-
Riserve da valutazione	-646
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-119
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	250
- Attività materiali	-
- Attività immateriali	-
- Copertura di investimenti esteri	-
- Copertura dei flussi finanziari	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-
- Differenze di cambio	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-777
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-
Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	5.265
<b>Patrimonio netto</b>	<b>143.379</b>
Dividendi	-
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo	478
<b>CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni</b>	<b>142.901</b>
Filtri prudenziali	-193
Aggiustamenti transitori	55.090
Deduzioni	-27.375
<b>CET1</b>	<b>170.423</b>
Capitale aggiuntivo di classe 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	-
<b>AT1</b>	<b>-</b>
Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2	53.002
Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	-686
<b>Tier 2</b>	<b>52.316</b>
<b>Fondi propri</b>	<b>222.739</b>

Cap.3 TAV. 4 – Modello IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

dati in migliaia di Euro

Componenti		31/12/2018
<b>Capitale disponibile (importi)</b>		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	170.423
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	115.333
3	Capitale di classe 1	170.423
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	115.333
5	Capitale totale	222.739
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	167.649
<b>Attività ponderate per il rischio (importi)</b>		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.541.649
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.481.541
<b>Coefficienti patrimoniali</b>		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,055%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7,78%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,055%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7,78%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,448%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,32%
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	3.062.471
16	Coefficiente di leva finanziaria	5,57%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	3,84%

## Capitolo 4 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### DESCRIZIONE SINTETICA DEL METODO ADOTTATO DALLA BANCA NELLA VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL PROPRIO CAPITALE COMPLESSIVO PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ CORRENTI E PROSPETTICHE

Le disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla quarta direttiva sui requisiti patrimoniali ("*Capital Requirements Directive IV*" – "CRD IV") nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), la Banca svolge anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, sono espressione immediata della capacità della Banca di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'ICAAP è un processo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (*Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

Responsabile di tale attività è la Funzione di Controllo dei Rischi, la quale esegue un'attività di assessment qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio.

Nell'esercizio di tale attività la Funzione di Controllo dei Rischi si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni / unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio CVA, rischio di mercato, rischio operativo, rischi di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di conflitto di interesse, rischio di non conformità e rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Si riporta di seguito, per ciascun rischio, la tecnica di quantificazione e/o misurazione:

Categoria	Tipologia di rischio	Capitale interno	Misurabile	Riferimenti metodologici
<b>Rischi di I Pilastro</b>	Credito	X	X	Metodo Standardizzato
	Controparte	X	X	Metodo Standardizzato
	CVA	X	X	Metodo Standardizzato (art 384 CRR)
	Mercato	X	X	Metodo Standardizzato
	Operativo	X	X	Metodo Base (BIA)
<b>Rischi di II Pilastro</b>	Concentrazione Single Name	X	X	Allegato B Parte I Circ. 285/13;
	Concentrazione Geo Settoriale	X	X	Metodologia proposta dal Gruppo di Lavoro ABI Rischio di Concentrazione Geo Settoriale.
	Tasso di Interesse	X	X	Allegato C Parte I Circ. 285/13
	Liquidità		X	Regolamentazione di riferimento CRR, ITS, orientamenti EBA
	Leva finanziaria		X	Circ. 285/13
	Residuo		X	Indicatore di monitoraggio e valutazione qualitativa
	Paese			Incluso nel perimetro del rischio di credito, valutazione qualitativa
	Trasferimento			Incluso nel perimetro del rischio di credito, valutazione qualitativa
	Base			Incluso nel perimetro di rilevazione del rischio di mercato
	Cartolarizzazione			Valutazione qualitativa
	Strategico		X	Monitoraggio del Piano Industriale e valutazione qualitativa mediante specifici indicatori.
	Reputazionale			Valutazione qualitativa
	Non Conformità		X	Indicatore di monitoraggio e valutazione qualitativa
	Partecipazioni in imprese non finanziarie			Valutazione qualitativa
	Operatività Soggetti Collegati			Valutazione qualitativa

Per quanto riguarda i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità la Banca, in conformità a quanto disciplinato nella Circolare 285/13 relativamente alle Banche di classe 3, redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP, utilizzando un'articolazione più contenuta rispetto a quella proposta nell'Allegato D della suddetta Circolare. Tale sezione riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità della Banca, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di *stress*.

In particolare, costituisce oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e *funding*, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali, ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca esegue prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di scenario. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli la Banca utilizza indicazioni fornite dalle linee guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza aziendale. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo. Più in generale, l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata.

In presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP/ILAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già cennato approccio “*building block*” semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento UE 2017/2395 determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto, in termini di maggiori rettifiche di valore derivante

dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9, vengono rideterminate le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. *Fully Loaded*). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio<sup>4</sup>.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*);
- b) coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*);
- c) coefficiente di Capitale Interno Complessivo/Capitale Complessivo.

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale della Banca sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) ed assegnati con specifico provvedimento del 10 luglio 2018 (cd. SREP 2017 a valere dal 30/09/2018), il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital buffer*) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAF/RAS e del piano industriale della Banca.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- b) gli impatti complessivi delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali;
- c) requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP;
- d) le riserve di capitale definite dall'Autorità (ove non assorbite dal requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP).

---

<sup>4</sup> In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione del dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- 95% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Una volta appurata la capacità di rispettare le soglie di *Risk Capacity*, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei *ratios* patrimoniali rispetto alle soglie di *Risk Tolerance* e di *Risk Appetite* definite dalla Banca: ne consegue poi un giudizio di merito sull'eccedenza patrimoniale.

Come già anticipato nella Capitolo precedente relativa ai Fondi propri, lo scorso 10/07/2018, la Banca d'Italia, con lettera PROT n. 0822856/18, a conclusione del processo di revisione prudenziale (SREP 2017), ha comunicato l'avvio del procedimento relativo all'imposizione di un requisito patrimoniale aggiuntivo, ai sensi dell'art. 67-ter, comma 1, lett. d) del D.Lgs. 385/1993 (TUB) e il connesso limite. Nel dettaglio:

REQUISITI REGOLAMENTARI 2018				REQUISITI BANCA SREP 2017 OVERALL CAPITAL REQUIREMENT				
	COEFF.MIN	CCB	CM+CCB	COEFF.MIN	REQ. AGG.	MIS.VINC.	CCB	OCR
CET1	4,500%	1,875%	6,375%	4,500%	1,372%	5,872%	1,875%	7,747%
TIER1	6,000%	1,875%	7,875%	6,000%	1,837%	7,837%	1,875%	9,712%
TOTAL CAPITAL	8,000%	1,875%	9,875%	8,000%	2,450%	10,450%	1,875%	12,325%

La normativa di vigilanza prudenziale prevede che l'eventuale violazione dei coefficienti vincolanti (*TSCR ratio*) comporta l'obbligo di immediato ripristino del loro rispetto pena l'attivazione delle misure di Vigilanza; mentre in caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell'*OCR ratio*, ma al di sopra della misura vincolante (*TSCR ratio*), occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale (comunicazione alla Vigilanza e stesura di un piano di patrimonializzazione che assicuri, entro tempi congrui, la capacità di copertura di tale buffer patrimoniale).

Relativamente ai requisiti patrimoniali aggiuntivi da rispettare nell'esercizio 2019, alla luce del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), ai fini dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono considerati, sia in ottica attuale che in ottica prospettica, i medesimi livelli dei requisiti aggiuntivi di capitale in vigore al 31 dicembre 2018 adeguando, in via prudenziale, la riserva di conservazione del capitale nel rispetto di quanto previsto dal regime transitorio vigente.

Infatti, per quanto attiene al *Capital Conservation Buffer* come già richiamato, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca è tenuta a detenere un requisito del 2,5% (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione di Risk Management, con il supporto della Funzione Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi

non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla Funzione di Risk Management. La stessa, in stretto raccordo con la Funzione Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza e, per il lato prospettico, con la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early warning* e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio *Risk Appetite Framework* e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento dei limiti prefissati, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2018 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2019, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Cap.4 TAV. 1 – Adeguatezza patrimoniale

dati in migliaia di Euro

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / Requisiti
	31/12/2018	31/12/2018
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>		
<b>A.1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE</b>	<b>3.013.468</b>	<b>1.405.708</b>
1. Metodologia Standardizzata	2.989.264	1.376.053
3. Cartolarizzazioni	24.204	29.655
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>		
<b>B.1 Rischio di credito e rischio di controparte</b>		<b>112.457</b>
<b>B.2 Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio - CVA</b>		<b>211</b>
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>		<b>-</b>
<b>B.4 Rischi di mercato</b>		<b>0,03</b>
1. Metodologia Standardizzata		0,03
2. Rischio di concentrazione		-
<b>B.5 Rischio Operativo</b>		<b>10.664</b>
1. Metodo Base		10.664
<b>B.6 Altri importi dell'esposizione al rischio</b>		<b>-</b>
<b>TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI</b>		<b>123.332</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>		<b>1.541.649</b>
1. CET 1		170.423
2. Tier 1		170.423
3. Fondi Propri		222.739
<b>C.2 CET 1 Ratio</b>		<b>11,055%</b>
1. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5% (PERCENTUALE)		6,55%
2. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5%		101.049
<b>C.3 Tier 1 Ratio</b>		<b>11,055%</b>
1. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6% (PERCENTUALE)		5,05%
2. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6%		77.924
<b>C.4 Total Capital Ratio</b>		<b>14,448%</b>
1. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8% (PERCENTUALE)		6,45%
2. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8%		99.407

## Capitolo 5 – Rischio di controparte (art. 439 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Rappresenta una fattispecie particolare del rischio di credito, caratterizzata dal fatto che l'esposizione, a motivo della natura finanziaria del contratto stipulato tra le parti, è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti. A differenza del rischio di credito, dove la probabilità di perdita è unilaterale, nel rischio di controparte essa è bilaterale.

Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – Over The Counter);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - Securities Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni L.S.T. - Long Settlement Transactions).

Il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA) risulta essere una particolare fattispecie di rischio di credito e controparte, che si manifesta con l'acquisizione di esposizioni verso strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito).

Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA è calcolato a livello di portafoglio delle esposizioni verso una determinata controparte, secondo quanto previsto dall'articolo 384 del Regolamento 575/13 per il "metodo standardizzato", applicando il predetto requisito all'equivalente creditizio (per il rischio di controparte) dei contratti derivati sottoposti e tenendo conto della loro durata residua, del merito creditizio della controparte e delle eventuali coperture ammissibili. Alla data del 31 dicembre 2018, l'assorbimento patrimoniale generato a fronte di tale fattispecie di rischio ammonta a 211 mila euro.

Avuto riguardo all'operatività ordinaria, il rischio di controparte della Banca risulta potenzialmente circoscritto agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario ed alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e alle operazioni a termine in valuta.

La Banca utilizza come metodologie di calcolo del valore dell'esposizione al rischio:

- il metodo del valore corrente per i derivati O.T.C. e per le operazioni con regolamento a lungo termine];
- il metodo integrale /rettifiche standard per le operazioni *Securities Financing Transactions*.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della Banca, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

La Banca si è dotata di un sistema strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca e da fine 2018 Cassa Centrale Banca sono le controparti di riferimento con le quali la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 17 dello Statuto sociale), non può assumere in proprio, né offrire alla propria clientela, derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza.

L'esposizione al rischio di controparte derivante dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta, poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria.

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato

delle singole operazioni compensate. Il Regolamento UE n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero sia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'Autorità di Vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

Sono stati inoltre stipulati accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento a favore di entrambe le parti, con delle soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- Denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- Titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia la controparte ad essere datrice di garanzia.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

Si precisa inoltre che la Banca è priva di rating e pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Cap.5 TAV.1 – Dettaglio dei requisiti patrimoniali per esposizione

dati in migliaia di Euro

Rischio di credito e di controparte	31/12/2018			
	Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale
<b>Metodologia standardizzata</b>	<b>1.404.590</b>	<b>112.367</b>	<b>1.118</b>	<b>89</b>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	29.740	2.379	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	842	67	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	0,01	0,001	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	18.159	1.453	1.113	89
Esposizioni verso Imprese	468.809	37.505	5	0,415
Esposizioni al dettaglio	227.821	18.226		
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	235.629	18.850		
Esposizioni in stato di default	268.489	21.479		
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	27.201	2.176	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	22.026	1.762	-	-
Altre esposizioni	76.218	6.097	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	29.655	2.372		
<b>Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia</b>	-	-		

Cap.5 TAV.2 – Dettaglio degli importi ponderati e non ponderati per esposizione

*dati in migliaia di Euro*

Rischio di credito e di controparte	31/12/2018		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito patrimoniale
<b>A.1 Metodologia Standardizzata</b>	<b>3.013.468</b>	<b>1.405.708</b>	<b>112.457</b>
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	1.000.922	29.740	2.379
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	4.209	842	67
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	0,051	0,010	0,001
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	86	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-
Esposizioni verso enti	86.184	19.272	1.542
Esposizioni verso imprese	482.566	468.814	37.505
Esposizioni al dettaglio	383.724	227.821	18.226
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	634.419	235.629	18.850
Esposizioni in stato di default	234.176	268.489	21.479
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	27.201	27.201	2.176
Esposizioni in strumenti di capitale	22.026	22.026	1.762
Altre esposizioni	113.750	76.218	6.097
Elementi che rappresentano posizioni verso la Cartolarizzazione	24.204	29.655	2.372
<b>A.2 Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia</b>		-	-

Cap.5 TAV.3 – Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per tipo di esposizione

dati in migliaia di Euro

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione				
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito	Securities Financing Transactions	Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi
Esposizioni verso Amm. Centrali o Banche Centrali	962.497				-
Esposizioni verso Amm. Regionali o Autorità Locali	3.206	4.770			-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	0,051				-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo					-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali					-
Esposizioni verso Enti	84.997			2.791	-
Esposizioni verso Imprese	420.268	233.878		9	-
Esposizioni al dettaglio	394.100	323.058			-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	644.149	2.156			-
Esposizioni in stato di default	234.407	12.095			-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato					-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite					-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.					-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	25.209	3.985			-
Esposizioni in strumenti di capitale	22.026				-
Altre esposizioni	93.300				-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	24.204				-
<b>TOTALE DELL' ESPOSIZIONE</b>	<b>2.908.363</b>	<b>579.942</b>		<b>2.800</b>	<b>-</b>
di cui PMI	1.099.059	385.029			-

Cap.5 TAV.4 – Contratti derivati OTC per attività sottostanti

dati in migliaia di Euro

Attività sottostanti	Contratti derivati di negoziazione OTC per sottostanti				
	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	0	0	0		
Titoli di capitale e indici azionari					
Valure e oro					
Merci					
Altri					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
<b>Totale</b>					

Attività sottostanti	Contratti derivati di copertura OTC per sottostanti				
	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	1904	0	1904	1677	227
Titoli di capitale e indici azionari					
Valure e oro					
Merci					
Altri					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
<b>Totale</b>					

Cap.5 TAV.5 – Derivati creditizi di negoziazione e di copertura: valori nozionali

Tabella non valorizzata

## Capitolo 6 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

### Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

La Banca assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Rientrano tra le attività deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

**Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

**Inadempienze probabili:** esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implicino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

**Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard – ITS*, contenente le nuove definizioni di *Non-Performing*

Exposures -NPEs e Forbearance predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n 1278/2015, è stata definita la categoria delle esposizioni oggetto di concessioni (misure di forbearance: *forborne performing o non performing*), che costituisce un sottoinsieme di ciascuna tipologia di credito deteriorato. L'attributo di "forborne" viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

#### Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati in massima parte al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

A partire dal 1 gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello

di perdita attesa (*expected credit loss*), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al “*fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)”.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

La Banca adotta il processo di *staging allocation* previsto dal principio contabile IFRS9, che attribuisce lo *stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- *stage 1*: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *Low Credit Risk*;
- *stage 2*: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i *Low Credit Risk*;
- *stage 3*: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Il processo di *staging* non trova applicazione sulle esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)” in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il *fair value* dell'attività.

Le esposizioni creditizie *in Bonis* sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In particolare la perdita attesa si basa sui parametri di “esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza” (EAD - *Exposure at Default*), “probabilità di insolvenza<sup>5</sup>” (PD - *Probabilità di Default* e “perdita in caso di insolvenza” (LGD – *Loss Given Default*). La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macro-economici e ad una combinazione di informazioni *forward-looking* ragionevolmente desumibili dalla Banca sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, la Banca procede, a seconda delle caratteristiche delle esposizioni, ad effettuare una valutazione analitica forfettaria oppure ad una valutazione analitica specifica.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio

---

<sup>5</sup> Rappresenta la probabilità che la controparte titolare dell'esposizione vada in default nell'orizzonte temporale di calcolo previsto per lo stage di appartenenza del rapporto. In particolare, 12 mesi con riferimento allo stage 1 e un orizzonte temporale pari alla vita residua del rapporto (“*lifetime expected loss*”) per quanto concerne lo stage 2.

definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in *Bonis*, con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica dei previsti flussi di cassa futuri (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), attualizzati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap.6 TAV.1– Distribuzione delle attività per area geografica - valore contabile lordo

*dati in migliaia di Euro*

Aree geografiche	Attività per (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale
<b>Italia</b>	2.924.693	1.915	584.935	<b>3.502.931</b>
<b>Altri paesi europei</b>	12.422	-	5	<b>12.427</b>
<b>Resto del mondo</b>	302	-	49	<b>351</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2.937.417</b>	<b>1.915</b>	<b>584.989</b>	<b>3.515.709</b>

Cap.6 TAV.2 - Distribuzione delle attività per tipo di controparte - valore contabile netto

*dati in migliaia di Euro*

	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale (anno 2018)
Banche centrali	-		-	-
Amministrazioni pubbliche	925.256		4.769	930.025
Enti creditizi	54.859		60.202	115.061
Altre società finanziarie	80.259		12.561	92.820
Società non finanziarie	938.076		449.323	1.387.399
Famiglie	678.562		55.987	734.549
<b>TOTALE</b>	<b>2.677.011</b>	<b>11</b>	<b>582.842</b>	<b>3.259.864</b>

NOTA: la tavola 2 del presente capitolo, non include l'importo di euro 61.880.219 relativo a saldi ottenibili a richiesta classificabili come "Cassa, disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista".

## Cap.6 TAV.3 – Distribuzione per vita residua dell'intero portafoglio

dati in migliaia di Euro

Tipologia/durata residua	A vista	Da oltre 1 gg a 7 gg	Da oltre 7 gg a 15 gg	Da oltre 15 gg a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per Cassa</b>	<b>379.313</b>	<b>4.245</b>	<b>9.551</b>	<b>26.053</b>	<b>93.196</b>	<b>130.248</b>	<b>284.497</b>	<b>1.023.611</b>	<b>813.701</b>	<b>15.628</b>
- Titoli di stato	-	-	88	-	800	54.183	172.620	504.500	197.508	-
- Altri titoli di debito	-	-	-	10	136	249	405	5.000	26.450	-
- Quote O.I.C.R.	23.603	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti:	355.711	4.245	9.463	26.044	92.259	75.815	111.472	514.111	589.743	15.628
- Banche	52.464	608	-	439	1.762	1.771	8.246	1.944	-	15.628
- Clientela	303.246	3.637	9.463	25.604	90.498	74.044	103.226	512.167	589.743	-
<b>Operazioni fuori Bilancio</b>	<b>-</b>	<b>10</b>	<b>0</b>	<b>61</b>	<b>1</b>	<b>98</b>	<b>23</b>	<b>10</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Derivati finanziari con scambio di derivati	-	10	0	0	1	-	4	10	-	-
- Posizioni lunghe	-	99	67	139	778	-	347	10	-	-
- Posizioni corte	-	109	66	139	777	-	343	-	-	-
Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	61	-	98	27	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	61	-	98	157	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	184	-	-	-
Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
Impegni irrevocabili e erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
Garanzie finanziarie rilasciate										
Garanzie finanziarie ricevute										
Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

## Cap.6 TAV.4 – Esposizioni deteriorate e scadute, rettifiche di valore complessive effettuate nel corso dell'esercizio

dati in migliaia di Euro

ESPOSIZIONI CREDITIZIE/CONTROPARTI	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate								Riduzioni di Valore Cumulate o accantonamenti				Garanzie reali e finanziarie ricevute	
	Totale	Totale bonis	Di cui non deteriorate ma scadute > 30 giorni	Di cui forborne non deteriorate	Di cui Deteriorate				su Esposizioni non Deteriorate		su Esposizioni Deteriorate		Su esposizioni deteriorate	Su esposizioni Forborne
					Totale	di cui in stato di Default	di cui Scadute	di cui Forborne	di cui Forborne	di cui Forborne				
<b>A. Esposizioni per Cassa</b>	<b>2.884.193</b>	<b>2.524.669</b>	<b>53.469</b>	<b>67.563</b>	<b>359.526</b>	<b>359.526</b>	<b>285.300</b>	<b>180.526</b>	<b>- 25.679</b>	<b>- 8.885</b>	<b>- 172.869</b>	<b>- 76.674</b>	<b>168.482</b>	<b>146.001</b>
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	926.556	926.556	-	-	0	0	0	-	- 1.300	-	- 0	-	-	-
Enti creditizi	87.839	87.839	-	-	-	-	-	-	86	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	59.084	52.389	1.426	1.088	6.695	6.695	6.692	-	- 1.951	- 247	- 1.116	-	5.523	84
Società non finanziarie	1.097.336	814.985	29.995	37.178	282.354	282.354	229.278	145.125	- 13.275	- 5.880	- 146.005	- 65.873	120.929	97.894
Famiglie	713.376	642.900	22.049	29.297	70.476	70.476	49.331	33.401	- 9.067	- 2.758	- 25.747	- 10.801	42.031	47.264
Altro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni Fuori Bilancio</b>	<b>584.989</b>	<b>572.643</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>12.346</b>	<b>12.346</b>	<b>-</b>	<b>2.000</b>	<b>- 1.751</b>	<b>-</b>	<b>396</b>	<b>-</b>	<b>6.959</b>	<b>-</b>
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	4.773	4.773	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-
Enti creditizi	60.202	60.202	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	13.824	13.823	-	-	1	1	-	-	- 1.263	-	-	-	311	-
Società non finanziarie	449.953	437.958	-	-	11.995	11.995	-	-	310	-	320	-	6.463	-
Famiglie	56.237	55.887	-	-	350	350	-	-	- 174	-	76	-	185	-
<b>Totale A+B</b>	<b>3.469.182</b>	<b>3.097.313</b>	<b>-</b>	<b>67.563</b>	<b>371.872</b>	<b>371.872</b>	<b>-</b>	<b>182.526</b>	<b>- 27.430</b>	<b>- 8.885</b>	<b>- 172.473</b>	<b>- 76.674</b>	<b>175.441</b>	<b>146.001</b>

Cap.6 TAV.5 – Esposizioni creditizie per cassa relativa alle imprese non finanziarie esposte secondo la classificazione ATECO

dati in migliaia di Euro

ESPOSIZIONI CREDITIZIE/SETTORE ECONOMICO	Valore contabile lordo			Rettifiche di Valore accumulate	Valore esposizione netta totale
	Valore contabile lordo totale	di cui: Prestiti e Anticipazioni soggetti a riduzione di valore	di cui: Deteriorati		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	116.128	116.128	38.730	-16.087	100.041
Attività estrattive	11.333	11.333	2.452	-1.663	9.670
Attività manifatturiere	297.621	297.621	29.295	-16.598	281.023
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4.259	4.259	309	-250	4.009
Fornitura di acqua	17.747	17.747	1.025	-817	16.930
Costruzioni	167.573	167.573	72.690	-44.322	123.250
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	169.453	169.453	29.651	-20.055	149.398
Trasporto e magazzino	18.884	18.884	1.162	-886	17.998
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	29.457	29.457	6.324	-3.325	26.132
Informazione e comunicazione	8.178	8.178	606	-573	7.605
Attività finanziarie e assicurative	41	41		-3	38
Attività immobiliari	210.478	210.478	86.772	-46.001	164.477
Attività professionali, scientifiche e tecniche	17.056	17.056	7.381	-5.397	11.659
Attività amministrative e di servizi di supporto	15.712	15.712	877	-432	15.280
Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria					
Istruzione	1.194	1.194	30	-36	1.158
Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	1.892	1.892	211	-116	1.776
Arte, spettacoli e tempo libero	6.821	6.821	4.793	-2.693	4.128
Altri servizi	3.509	3.509	47	-25	3.484
Prestiti ed Anticipazioni	1.097.336	1.097.336	282.354	-159.280	938.057

Cap.6 TAV.6 – Attività deteriorate e scadute, separate per aree geografiche significative e rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica

dati in migliaia di Euro

ESPOSIZIONI CREDITIZIE/CONTROPARTI	Area 1 ITALIA			Area 2 (Somma paesi Europa) ALTRI PAESI EUROPEI			Area n (Somma altri paesi) RESTO DEL MONDO			
	Valore contabile lordo		Riduzione di valore accumulata	Valore contabile lordo		Riduzione di valore accumulata	Valore contabile lordo		Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) per rischio di credito su esposizioni deteriorate
	Totale	di cui deteriorate:		Totale	di cui deteriorate:		Totale	di cui deteriorate:		
<b>A. Attività per Cassa</b>	<b>2.926.606</b>	<b>359.502</b>	<b>-198.523</b>	<b>12.422</b>	<b>0</b>	<b>-20</b>	<b>302</b>	<b>20</b>	<b>-4</b>	
Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Amministrazioni pubbliche	926.556	0	-1.300	0	0	0	0	0	0	
Enti creditizi	118.673	0	-86	0	0	0	44	0	0	
Altre società finanziarie	71.135	6.695	-3.067	12.190	0	0	0	0	0	
Società non finanziarie	1.097.355	282.351	-159.279	0	0	0	0	0	0	
Famiglie	712.887	70.456	-34.790	232	0	-20	258	20	-4	
<b>B. Esposizioni Fuori Bilancio</b>	<b>584.935</b>	<b>12.705</b>	<b>-2.147</b>	<b>5</b>	<b>0</b>		<b>49</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	
<b>TOTALE A+B (Anno 2018)</b>	<b>3.511.541</b>	<b>372.207</b>	<b>-200.670</b>	<b>12.427</b>	<b>0</b>	<b>-20</b>	<b>351</b>	<b>20</b>	<b>-4</b>	

## Cap.6 TAV.7 – Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate

dati in migliaia di Euro

CAUSALI/CATEGORIE	Svalutazioni per le Esposizioni per Cassa			Svalutazioni per le Esposizioni Fuori Bilancio			
	Totale svalutazioni per le Esposizioni per Cassa	Rettifiche specifiche di valore su crediti accumulate	Rettifiche generiche di valore su crediti accumulate	Totale accantonamenti su impegni e garanzie finanziarie dati	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 1)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 2)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 3)
<b>Saldo di apertura</b>	-327.532	-299.926	-27.606	5.885	366	319	5.200
<b>Aumenti dovuti all'emissione e all'acquisizione</b>	-394		-394				
<b>Diminuzioni dovute all'eliminazione contabile</b>	10.073	7.608	2.465	-479	-86	-7	-386
<b>Variazioni dovute ad una variazione del rischio di credito (al netto)</b>	-28.826	-30.873	2.047	-4.519	99	-207	-4.411
<b>Variazioni dovute a modifiche senza eliminazione contabile (al netto)</b>	-1.639		-1.639				
<b>Variazioni dovute all'aggiornamento della metodologia di stima dell'ente (al netto)</b>							
<b>Riduzione dell'accantonamento dovuta a cancellazioni</b>	134.665	134.665					
<b>Altre rettifiche</b>	15.128	16.648	-1.521	1.260	1.260	0	0
<b>Saldo di chiusura</b>	-198.526	-171.878	-26.648	2.147	1.639	105	403
<b>Recuperi di importi cancellati in precedenza rilevati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio</b>							
<b>Importi cancellati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio</b>	-569	-569					

## Capitolo 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere molteplici operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi. In particolare, le principali operazioni realizzate dalla Banca e ancora in essere al 31 dicembre 2018 sono le seguenti:

- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal Bilancio della Banca;
- accordi di collateralizzazione formalizzati con ICCREA nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera; la garanzia è costituita da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti ad un adeguato scarto prudenziale;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea (BCE).

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation – TLTRO II*) varato dalla Banca Centrale Europea (BCE). Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie ed imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al *benchmark* individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. Nello specifico, le garanzie fornite a fronte di tali operazioni ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 549 milioni di Euro e per le attività non iscritte in bilancio a circa 28 milioni di Euro. Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 550 milioni di Euro;
- accedere tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti). A tal proposito, si specifica che le garanzie utilizzate per le operazioni in esame sono di norma costituite da titoli di stato.

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è *standard* di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di *over-collateralisation* è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del *rating* all'emissione. In particolare per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di *over-collateralisation* è determinato dalla struttura delle *tranche* (*senior, mezzanine e junior*).

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e che la Banca considera "non vincolabili" (cfr. tabella 7.1), si fa presente che alla data del 31 dicembre 2018 le stesse risultano composte da:

- derivati di copertura per un importo pari a 1,9 milioni di Euro;
- attività materiali (immobili, impianti e macchinari, ecc.), per un importo pari a 73,8 milioni di Euro;
- attività immateriali (licenze software, ecc.), per un importo pari a 0,236 milioni di Euro;
- attività fiscali per un importo pari a 49,2 milioni di Euro;
- attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione pari a 0,08 milioni di Euro;
- Altre attività per 15,2 milioni di Euro.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano, di seguito, le informazioni relative alle attività vincolate e non vincolate sulla base degli orientamenti e degli schemi diffusi dall'EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 443 del Regolamento UE n. 575/13. Nello specifico, i dati riportati nelle tabelle fanno riferimento ai valori mediani dei dati trimestrali registrati nel corso del 2018.

Cap.7 TAV.1 – Attività vincolate e non vincolate

<i>dati in migliaia di Euro</i>				
	Valore contabile delle Attività vincolate	Fair Value delle Attività vincolate	Valore contabile delle Attività non vincolate	Fair Value delle Attività non vincolate
	Valore mediana	Valore mediana	Valore mediana	Valore mediana
<b>Attività dell'Istituto</b>	<b>658.398</b>		<b>2.327.291</b>	
Titoli di capitale	-	-	53.309	53.309
Titoli di debito	<b>620.685</b>	607.411	403.195	389.392
di cui: covered bonds	-	-	-	-
di cui: asset-backed securities	-	-	24.995	24.569
di cui: emessi da Governi	<b>620.685</b>	607.411	372.741	369.632
di cui: emessi da imprese finanziarie	-	-	29.957	29.651
di cui: emessi da imprese non finanziarie	-	-	-	-
Altre attività	<b>34.871</b>		1.857.538	
di cui: Finanziamenti a vista	-		26.137	
di cui: Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	<b>34.871</b>		1.674.809	
di cui: Altre attività			154.098	

Cap.7 TAB 2 – Garanzie ricevute

*dati in migliaia di Euro*

	Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi	Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati
	Valore mediana	Valore mediana
<b>Collateral ricevuti dall'Istituto</b>		<b>0</b>
Finanziamenti a vista		0
Titoli di capitale		0
Titoli di debito		0
di cui covered bonds		0
di cui: asset-backed securities		0
di cui: emessi da Governi		0
di cui: emessi da imprese finanziarie		0
di cui: emessi da imprese non finanziarie		0
Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista		0
Altri collateral ricevuti		0
<b>Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e asset-backed securities</b>		<b>11.138</b>
<b>Covered bonds e asset-backed securities emessi e non impegnati</b>		<b>20.409</b>
<b>Totale di attività, collateral ricevuti e titoli di debito di propria emissione</b>	<b>658.398</b>	

Cap7 TAV.3 – Passività associate alle attività impegnate/garanzie ricevute

*dati in migliaia di Euro*

	Passività corrispondenti	Attività, collateral ricevuti e propri titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati
	Valore mediana	Valore mediana
<b>Valore di bilancio delle passività connesse</b>	<b>550.000</b>	<b>658.398</b>
di cui: Derivati	-	-
di cui: Depositi	550.000	658.398
di cui: Titoli di debito emessi	-	-

## Capitolo 8 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata, nonché le ragioni di eventuali modifiche.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni)<sup>6</sup> rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio (cd. CRR), tenuto conto del raccordo tra i *rating* delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha deciso di utilizzare, nel corso del 2018, le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché indirettamente di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Organismi del settore pubblico" ed "Amministrazioni regionali o Autorità locali".

Nonostante Moody's abbia operato ad ottobre 2018 il *downgrade* del merito creditizio dello Stato italiano (da "Baa2" a "Baa3"), la classe di merito di appartenenza dell'Italia è rimasta invariata. In ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine (ovvero con durata superiore ai 3 mesi) verso o garantite da Intermediari Vigilati italiani ed alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e/o Amministrazioni regionali o Autorità locali, limitatamente a quelle sprovviste di *rating* assegnato dall'Agenzia prescelta dalla Banca per i suddetti portafogli.

Non sono intervenute variazioni rispetto all'anno precedente.

---

<sup>6</sup> Con riferimento ai *rating* attribuiti da un'ECAI, si distinguono i *rating* "*solicited*", rilasciati sulla base di una richiesta del soggetto valutato, e i *rating* "*unsolicited*", rilasciati in assenza di una richiesta di tale soggetto.

Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

La seguente tabella riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) con cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Tale scelta risulta in linea con le indicazioni della Capogruppo assicurando così omogeneità a livello di gruppo nella predisporre delle segnalazioni prudenziali a partire dal 2019.

Cap. 8 TAB 1 – Classi regolamentari di attività per le quali viene utilizzata un'agenzia esterna		
PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	ECAI	CARATTERISTICHE DEL RATING
Esposizioni verso Amministrazioni e banche Centrali	Moody's	Solicited

Al fine della predisposizione di segnalazioni prudenziali con un approccio omogeneo a livello di Gruppo Bancario Cooperativo, a partire dalla prima segnalazione di Vigilanza del 2019 la Banca ha applicato il *rating* dell'ECAI Moody's per il calcolo del rischio di credito e controparte relativo alle esposizioni appartenenti al portafoglio regolamentare "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" e alle esposizioni verso "Cartolarizzazioni".

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i dettagli delle esposizioni creditizie con e senza attenuazione del rischio di credito, ripartite per portafogli regolamentari e fattori di ponderazione.

Cap.8 TAB 2 – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM

dati in migliaia di Euro

PORTAFOGLI	Ante CRM	Post CRM	Protezione del credito		Deduzioni dai fondi propri
			Protezione del credito di tipo reale	Protezione del credito di tipo personale	
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	962.497	1.000.922			14.946
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	7.977	4.209			
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	0,051	0,051			
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo		86			
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali					
Esposizioni verso Enti	87.788	86.184	1.677		-
Esposizioni verso Imprese	654.154	482.566	7.158	6.048	
Esposizioni al dettaglio	717.159	383.724	15.372	18.913	
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	646.305	634.419	1.944	8.864	
Esposizioni in stato di default	246.502	234.176	370	464	
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato					
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite					
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.					
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	29.194	27.201			
Esposizioni in strumenti di capitale	22.026	22.026			12.879
Altre esposizioni	93.300	113.750			236
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	24.204	24.204			
<b>TOTALE</b>	<b>3.491.105</b>	<b>3.013.468</b>	<b>26.521</b>	<b>34.288</b>	<b>28.061</b>
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	2.908.363	2.908.363	20.807	34.279	28.061
Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	579.942	102.305	4.034	9	
Operazioni di finanziamento tramite titoli					
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	2.800	2.800	1.681		
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi					
<b>TOTALE</b>	<b>3.491.105</b>	<b>3.013.468</b>	<b>26.521</b>	<b>34.288</b>	<b>28.061</b>

Cap.8 TAB 3 – Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato -  
suddivisione per fattore di ponderazione

dati in migliaia di Euro																
PORTAFOGLI DI VIGILANZA	0%		2%		4%		10%		20%		35%		50%		70%	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	937.075	975.501	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	-	-	-	-	7.977	4.209	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	86	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	15.627	15.627	-	-	-	-	-	-	64.107	64.107	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	409.897	399.846	236.408	234.573	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	9.990	30.440	-	-	-	-	-	-	8.864	8.864	-	-	-	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE ESPOSIZIONI</b>	<b>962.693</b>	<b>1.021.655</b>	-	-	-	-	-	-	<b>80.948</b>	<b>77.180</b>	<b>409.897</b>	<b>399.846</b>	<b>236.408</b>	<b>234.573</b>	-	-

SEGUE:

PORTAFOGLI DI VIGILANZA	75%		100%		150%		250%		370%		1250%		Altri fattori di ponderazione del rischio		Deduzione dai fondi
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	-	-	22.542	22.542	-	-	2.879	2.879	-	-	-	-	-	-	14.946
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Imprese	-	-	8.054	6.450	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	654.154	482.566	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	717.159	383.724	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	177.151	165.549	69.351	68.626	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	29.194	27.201	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	22.026	22.026	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.879
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	74.446	74.446	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	236
<b>TOTALE ESPOSIZIONI</b>	<b>717.159</b>	<b>383.724</b>	<b>987.567</b>	<b>800.781</b>	<b>69.351</b>	<b>68.626</b>	<b>2.879</b>	<b>2.879</b>	-	-	-	-	<b>24.204</b>	<b>24.204</b>	<b>28.061</b>

## Capitolo 9 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio è generato dalle variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese dei fattori di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato che sono stati generati dall'operatività riguardante principalmente gli strumenti finanziari in valute, conformemente a quanto disposto dagli articoli 325 e successivi del Regolamento UE n. 575/13. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), in relazione al quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte delle singole fattispecie.

Il calcolo dei requisiti patrimoniali viene eseguito su base trimestrale.

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informazioni relative alla scomposizione del Rischio di Mercato al 31 dicembre 2018.

Cap.9 TAB 1 – Requisito patrimoniale per rischio di mercato

*dati in migliaia di Euro*

<b>Requisito patrimoniale per rischio di mercato</b>	<b>31/12/2018</b>
<b>Rischio di posizione</b>	<b>0,030</b>
di cui relativo a posizioni verso le	-
<b>Rischio di concentrazione</b>	-
<b>Rischio di regolamento per le transazioni DVP</b>	-
<b>Rischio di cambio</b>	-
<b>Rischio sulle posizioni in merci</b>	-
<b>Totale rischi di mercato</b>	<b>0,030</b>

## Capitolo 10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)”

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)” sono quelli che la Banca intende detenere nell'ambito di un *business model* diverso dalla negoziazione e non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, per i quali la Banca ha esercitato irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio (c.d. *OCI option*).

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti dalla Banca in società controllate, collegate o sottoposte a controllo congiunto per finalità strumentali all'attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale e di investimento finanziario.

Le quote di O.I.C.R. e i titoli di capitale (non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto) classificati tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)” sono quelli detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

#### Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio partecipazioni e attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva in ottemperanza a quanto previsto dai principi contabili IAS/IFRS.

Per maggiori approfondimenti in merito ai metodi di contabilizzazione e valutazione di questa categoria di strumenti finanziari si rimanda alla Parte A della nota integrativa del bilancio, dove sono descritti i criteri contabili applicati dalla Banca (A.2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio). Nello specifico, ai punti 1, 2, 5 sono riportati i criteri di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione rispettivamente per “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)”, “attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)”, “Partecipazioni”.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Cap.10 TAV. 1 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

dati in migliaia di Euro

VOCI/VALORI	Gerarchia del fair value			Variazione del fair value (valore equo) nell'esercizio		Variazione accumulata del fair value (valore equo) al lordo delle imposte			Redditività complessiva
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>Attività finanziarie non per negoziazione obbligatoriamente al fair value (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio</b>	12.190	11.886	1.331	-618					-2.135
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	12.190	11.412		-618					-2.168
<b>Attività finanziarie al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo</b>	135.109		29.644						-504
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale			29.644						-190
<b>Totale</b>	<b>147.299</b>	<b>11.886</b>	<b>30.974</b>	<b>-618</b>					<b>-2.639</b>

# Capitolo 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

## INFORMATIVA QUALITATIVA

### Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (*Banking Book*) consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

### Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativa al portafoglio bancario.

Il modello di riferimento prevede di discriminare preventivamente le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo (oppure sul passivo) del portafoglio bancario sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro.

Le attività e passività sensibili alle variazioni di tasso - rientranti nel portafoglio bancario - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune tipologie di poste contabili, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia

115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi". Per quanto attiene alla dinamica dei depositi non vincolati, si evidenzia che i conti correnti passivi ed i depositi liberi sono classificati tra le poste "a vista" convenzionalmente per una quota fissa del 25% (c.d. "componente *non-core*"), mentre per il rimanente importo sono collocati nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni"), in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ricavati come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi ed una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Un segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione *asset sensitive*, esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse di mercato. Viceversa un segno negativo evidenzia una posizione *liability sensitive*, esposta al rischio di un ribasso dei tassi di interesse di mercato.

Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

**Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie**, la Banca ha valutato anche gli impatti sulla propria esposizione al rischio di tasso di interesse in uno scenario di variazione asimmetrica dei tassi di mercato. Viene fatto riferimento alla serie storica delle variazioni annuali dei tassi di interesse con profondità temporale di 6 anni, considerando separatamente il 1° percentile (scenario di ribasso, garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) ed il 99° (scenario di rialzo).

**Per determinare il capitale interno in condizioni di stress** la Banca ha ipotizzato uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *Supervisory Test*. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo) garantendo il vincolo di non negatività dei tassi.

La variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di *shift* parallelo di 200 punti base viene rapportata ai Fondi propri; la normativa prevede che qualora tale indicatore evidenzia una riduzione del valore economico aziendale di entità superiore al 20%, l'Autorità di Vigilanza si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di *stress* avvalendosi del medesimo approccio metodologico, modificato attraverso la definizione di uno scenario avverso composto da una ipotesi "peggiorativa" di variazione dei tassi di interesse a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo. Più in particolare, viene considerata una variazione della curva dei tassi di interesse di 250 punti base. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo garantendo il vincolo di non negatività dei tassi).

Nel caso in cui l'applicazione del predetto scenario di *stress* non comporti un incremento di esposizione al rischio (attraverso un maggior assorbimento patrimoniale), la Banca considera lo scenario base.

La Banca valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini del valore economico, anche in termini di variazione del margine di interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento, in ipotesi di "bilancio costante", ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti, prevedendo quindi in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono.

Al 31 dicembre 2018, l'impatto sul margine di interesse è risultato pari a -2,3 mln di euro nel caso dello scenario a rialzo (+100 punti base). Nello scenario a ribasso è stato rispettato il vincolo di non negatività dei tassi.

Nello scenario di *stress* la Banca non quantifica un capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse in termini di impatto sul margine di interesse, tenendo presente la coerenza con lo scenario adottato per la misurazione del rischio tasso in termini di variazione del valore economico.

#### Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Sotto un profilo gestionale ed operativo, la Banca monitora la propria esposizione al rischio di tasso di interesse attraverso l'utilizzo di strumenti di A.L.M. (*Asset and Liability Management*), disponibili su base mensile, che permettono una valutazione sintetica e funzionale del rischio mostrando gli impatti sul margine di interesse e sulle poste dell'attivo e del passivo di eventuali variazioni della curva dei tassi.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il rischio tasso di interesse del *banking book* evidenzia, al 31 dicembre 2018, i livelli riportati nella tabella sottostante.

Cap.11 TAV.1 – Rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario: stress test

*dati in migliaia di Euro*

	<b>31/12/2018</b>
	<b>(- 200 basis point)</b>
Capitale Interno	18
Fondi Propri Consolidati	222.739
Indice di Rischiosità	0,008

## Capitolo 12 – Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia, la Banca opera sia come *originator* (cedente) che come investitore per le operazioni realizzate da terzi.

#### **Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di originator (cedente)**

##### Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato ("*Asset Backed Securities*" – ABS) che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Le operazioni poste in essere dalla Banca ed ancora in essere al 31 dicembre 2018 sono le seguenti:

- a. operazione di auto cartolarizzazione crediti *performing* costituiti da mutui "residenziali" denominata "Credico Finance 10" strutturata nel corso del 2012;
- b. cartolarizzazione di crediti *non performing* denominata "Pjt Buonconsiglio" strutturata nel corso del 2018;
- c. cartolarizzazione di crediti *non performing* denominata Buonconsiglio 2 deliberata nel corso del 2018 e perfezionata nel marzo 2019.

La Banca ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale e di autocartolarizzazione; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

##### Obiettivi della Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione e autocartolarizzazione e ruoli svolti nel processo

Si elencano di seguito i principali obiettivi perseguiti dalla Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione:

- auto-cartolarizzazione di crediti *performing*: l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto, il

miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente;

- cartolarizzazione di crediti non performing: riduzione dello stock di deteriorato e conseguente miglioramento degli indicatori di performance.

### **Credico Finance 10**

Soggetto organizzatore (arrangers) è stato Iccrea Banca Spa con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle agenzie Moody's Investors Service e DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99 denominata Credico Finance 10 Srl nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- a) cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- b) acquisizione pro-soluto dei crediti, da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- c) sottoscrizioni da parte dei singoli originator di tutte le "notes" Senior e Junior emesse.

L'operazione non ha generato ricavi/perdite di cessione.

Si riassumono di seguito le caratteristiche dell'operazione:

Arranger: ICCREA Banca Spa

Società veicolo: Credico Finance 10 – Via Barberini n.47 Roma – REA n.1318743

Payment Agent: Deutsche Bank

Agenzie di rating: Moody's Italia Srl e DBRS Ratings Limited

Consulenza legale: Studio Legale Orrik – Roma

Data di cessione dei crediti: 23/04/2012

Ammontare dei crediti ceduti: euro 104,603 mln di euro a cui si aggiungono 18,507 mln di euro della ex BCC di Bedizzole Turano Valvestino.

Le banche originators (tutte banche di Credito Cooperativo) hanno ceduto portafogli di crediti in bonis alla società veicolo "Credico Finance 10", la quale per l'acquisto dei crediti si è finanziata emettendo delle obbligazioni.

Le obbligazioni emesse dalla società veicolo sono di due tipi: titoli di Classe A dotati di rating e quotati, e titoli di classe B subordinati ai titoli di Classe A, privi di rating e non quotati.

I titoli di Classe A sono stati sottoscritti da ciascuna BCC cedente, in proporzione al rapporto tra l'ammontare del portafoglio di crediti ceduto dalla stessa e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche Cedenti.

I titoli di Classe B sono stati invece suddivisi in tante serie quante sono le BCC partecipanti (ovvero 30 serie), collegando ciascuna serie al portafoglio di ogni Banca Cedente, con importo proporzionale al rapporto tra l'ammontare di tale portafoglio e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche Cedenti. Ciascuna Banca Cedente ha sottoscritto la serie di titoli di Classe B collegata al relativo portafoglio ceduto alla Società Veicolo. In sostanza, ciascuna Banca ha acquistato titoli di Classe B generati dai propri mutui ceduti.

Pertanto la Società Veicolo ha emesso 2 tipologie di strumenti finanziari:

a) un'obbligazione di classe A (rating AA) per complessivi euro 1.333.200.000, ripartita tra tutte le BCC in proporzione all'ammontare dei mutui ceduti. La Banca, quindi, è risultata assegnataria di euro 88.100.000 (pari al 84,22% dei propri crediti ceduti) a cui si aggiungono 15,6 mln di euro della ex BCC di Bedizzole Turano Valvestino. Il rendimento dell'obbligazione è pari al tasso Euribor 3 mesi + 0,30%;

b) 30 obbligazioni di classe B (senza rating) per complessivi 249.256.000, ognuna collegata al singolo portafoglio di ogni BCC. La nostra Banca è risultata assegnataria di euro 16.504.000 (pari al 15,78% dei propri crediti ceduti) a cui si aggiungono 2,908 mln di euro della ex BCC di Bedizzole Turano Valvestino. Il rendimento dell'obbligazione di classe B è direttamente collegato alle performance del portafoglio crediti ceduto: le cedole infatti dipenderanno sia dal differenziale tra il rendimento del portafoglio ceduto ed il rendimento dell'obbligazione di Classe A (c.d. excess spread), al netto dei costi ricorrenti e di eventuali default di nostri creditori.

Nella chiusura dell'operazione, è stata predisposta una riserva di liquidità a favore della Società Veicolo, per permettere alla stessa di poter ottemperare all'obbligo di pagamento del capitale e degli interessi delle obbligazioni di classe A emesse.

Il contratto stipulato con la Società Credico Finance 10 Srl e le agenzie di rating, prevede, a copertura di eventuali sfasature tra i piani di ammortamento dei mutui e dei Titoli, un mutuo ad esigibilità limitata che andrà a costituire la relativa riserva di cassa (da utilizzare per sostenere il pagamento di interessi e capitale dei Titoli di Classe A).

La rappresentazione del deposito, nella contabilità generale della Banca, sarà alla voce di Bilancio "70 Crediti verso clientela", mediante apertura di credito in conto corrente con affidamento pari all'importo del deposito.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing.

Stante la struttura finanziaria dell'operazione di cartolarizzazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli di Class B (junior) sottoscritti ed il valore della "cash reserve".

In base alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza e a quanto precisato nei contratti sottoscritti con la SPV, la Banca ha informato i titolari di mutuo, dell'avvenuta cessione del loro residuo debito mediante comunicazione sulla Gazzetta ufficiale. Ai clienti è altresì trasmessa un'informativa, predisposta da Iccrea Banca S.p.A., sul trattamento dei dati personali ai sensi del D.lgs del 30/06/2003 n. 196.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio e, in qualità di servicer, in adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, verifica che le operazioni nel suo complesso siano gestite in conformità alla legge e al prospetto informativo. Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi.

### **Cartolarizzazione di crediti non performing denominata "Pjt Buonconsiglio".**

Nel corso dell'anno 2017, con l'intento di ridurre lo stock di deteriorato si è concretizzata un'operazione di cessione, sotto forma di cartolarizzazione, di crediti non performing. L'operazione è stata realizzata con Centrale Credit & Real Estate Solution Srl del Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca e ha visto la cessione pro-soluto di crediti in sofferenza. L'operazione si è conclusa con il regolamento, parte cash e parte in titoli (senior e junior) nei primi mesi del 2018.

Con apposito contratto di servicing tra la società Locam S.p.A., Securitisation Services S.p.A. e la società Veicolo Marmarole SPV S.r.l., quest'ultima ha conferito a Securitisation Services S.p.A. l'incarico di agire, in qualità di Master Servicer, come soggetto incaricato della riscossione dei crediti ceduti e dei servizi di cassa e pagamento ai sensi degli artt. 2 c.3 lett c) , 6 e 6-bis della Legge 130/99. A Locam S.p.A. è stato conferito incarico di agire, in qualità di servicer, come mandatario all'incasso in relazione alle attività di incasso e recupero dei crediti acquistati dalla Società Veicolo.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è

sottoposto a monitoraggio periodico e sulla base di tale attività sono predisposti a cura del Master Servicer report periodici che vengono inviati alla società veicolo e alle controparti dell'operazione, così come previsto dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Con questa operazione sono stati cancellati crediti classificati a sofferenza per un importo lordo di 103 milioni.

La società Veicolo Marmarole SPV S.r.l. ha finanziato l'acquisto dei crediti attraverso l'emissione di due classi di titoli non dotati di rating:

- 103,9 mln di titoli senior;
- 48,85 mln di titoli junior.

Il 28 febbraio 2018 i titoli senior e junior sono stati sottoscritti dalle banche cedenti pro quota in ragione del prezzo ricevuto da ciascuna e la restante porzione dei titoli junior è stata sottoscritta da un investitore professionale terzo; i titoli sottoscritti dalla Banca ammontano a 22,1 mln di euro di titoli senior e 474 mila euro di titoli junior.

La Banca non ha sottoscritto un contratto di servicing con la società veicolo e non ha mantenuto un controllo effettivo o indiretto sulle esposizioni trasferite.

### **Cartolarizzazione di crediti non performing denominata "Buonconsiglio 2"**

Nel corso dell'anno 2018, con l'intento di proseguire nella riduzione dello stock di deteriorato si è concretizzata un'operazione di cessione, sotto forma di cartolarizzazione, di crediti non performing. L'operazione è stata realizzata con Centrale Credit & Real Estate Solution Srl del Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca e ha visto la cessione pro-soluto di crediti in sofferenza. L'operazione è stata deliberata nel 2018 per un'esposizione pari a 36,2 mln di euro e sarà perfezionata nel corso del 2019.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è definito con regolamentazione interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture.

### **Natura dei rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura**

In riferimento alle operazioni di **auto cartolarizzazione** ciascuna Banca cedente ha fornito alle società veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in

cui a una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

Con riferimento alle auto cartolarizzazioni la Banca trattiene tutti i rischi relativi ai propri attivi in quanto sottoscrittrice, oltre che del titolo junior, anche delle "notes" Senior. Con riguardo a tali operazioni e con particolare riferimento al rischio di liquidità, la Banca è soggetta al rischio che il titolo Senior eleggibile presso la BCE per operazioni di rifinanziamento possa perdere l'eleggibilità stessa a causa di un downgrading del titolo sotto la A- o, ancora, qualora la BCE dovesse sospendere l'accettazione di tali attività per le operazioni di rifinanziamento principale.

Tale rischio, unitamente a quello connesso all'applicazione di haircut maggiormente elevati e alla volatilità del valore di mercato del titolo, è oggetto di monitoraggio e mitigazione nell'ambito dei presidi già descritti con riguardo al rischio di liquidità.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in essere nel proprio portafoglio.

#### Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione e verso la ri-cartolarizzazione

La Banca segue l'andamento dell'operazione attraverso i report cumulati prodotti dal Corporate Servicer e dagli investor report prodotti dai Calculation Agent, presenti sui propri siti internet, i quali riportano l'andamento del portafoglio, trimestrale, in termini di delinquency, default, etc.

#### Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Per le operazioni di **auto cartolarizzazione** poste in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato applicando il metodo utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito.

#### Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

La Banca non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione di esposizioni di terzi.

### Sintesi delle politiche contabili adottate

Per quanto attiene l'operazione di **auto cartolarizzazione**, questa non comporta alcun effetto sostanziale dal punto di vista della rappresentazione contabile. Sulla base dei relativi criteri di rilevazione non esistono passività nei confronti della società veicolo detenute dalla banca originator e le somme rivenienti dalla liquidità originata dal rimborso delle attività oggetto di auto cartolarizzazione, qualora depositate dalla società veicolo presso la banca originator, danno luogo a una riduzione delle attività in esame, con contropartita cassa. Nel caso in cui le somme siano depositate presso altre istituzioni, sono rilevate come credito nei confronti della società veicolo.

### **Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di investitore (cartolarizzazione di terzi)**

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per un valore di bilancio netto complessivo di euro 2,265 mln.

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la risoluzione delle crisi di alcune BCC (Banca Padovana, BCC Irpina, Crediveneto e BCC di Teramo) e hanno come sottostante crediti deteriorati, in massima parte garantiti da immobili.

ISIN	TITOLO	RATING	SOTTOSCTANTE	NOMINALE	EMITTENTE
IT0005216392	LUCREZIA SEC.16/26 TV SEN.	NR	Cartolarizzazione di mutui deteriorati garantiti	3.374.000	Lucrezia Securitisation s.r.l.
IT0005240749	LUCREZIA SEC.17/27 TV SEN.	NR		937.000	Lucrezia Securitisation s.r.l.
IT0005316846	LUCREZIA SEC.17/27 TV SEN.	NR		526.000	Lucrezia Securitisation s.r.l.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. Crediti verso la clientela.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 36 mila.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina" e "Notes Crediveneto" per complessivi euro 1.621 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (Cfr. Parte Tre, Titolo II del Regolamento UE n. 575/2013).

Conformemente a quanto previsto alla Sezione IV, Tavola 6, Parte Seconda della Circolare 285/13 la Banca ha assunto posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale o, nel caso di Gruppo bancario, a livello consolidato, un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca ha adempiuto agli obblighi di adeguata verifica (**due diligence**) e monitoraggio.

A questo ultimo proposito, in qualità di Banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è stata svolta un'analisi approfondita e indipendente su ciascuna di tali operazioni e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui è la banca esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente/promotore, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- l'andamento di precedenti cartolarizzazioni in cui siano coinvolti il medesimo cedente/promotore, aventi ad oggetto classi di attività analoghe con particolare riferimento alle perdite registrate;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, ecc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle nuove disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca

ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di *default*;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra descritto, sono stati definiti a livello centrale dei flussi informativi periodici da rendere disponibili alle BCC che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare la loro conformità alle previsioni normative, secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate", ai sensi dell'articolo 253 del Regolamento UE 575/13.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) sono trasmessi alle varie BCC, e integrano il *report* prodotto dalla Società Veicolo.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Cap.12 TAV. 1 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazioni proprie

dati in migliaia di Euro

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	21.009	-30	0	0	474	
Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio						
Non cancellate dal bilancio						

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio						
Non cancellate dal bilancio						

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio						
Non cancellate dal bilancio						

### Cap12 TAV. 2 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazioni di terzi

dati in migliaia di Euro

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
- Lucrezia Securisation Srl	2.265	-1.621				

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
- Lucrezia Securisation Srl						

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
- Lucrezia Securisation Srl						

Cap12 TAV. 3- Operazioni di cartolarizzazione: Banca Promotore (Sponsor)

La Banca non opera in qualità di Banca Promotrice.

Cap12 TAV. 4 – Cartolarizzazioni: Esposizioni in attesa di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e natura operazione

dati in migliaia di Euro

Tipologia di attività sottostanti / Natura cartolarizzazioni	Portafoglio Bancario		Portafoglio di negoziazione di vigilanza	
	Cartolarizzazioni Tradizionali	Cartolarizzazioni Sintetiche	Cartolarizzazioni Tradizionali	Cartolarizzazioni Sintetiche
Mutui ipotecari	25.261	-	-	-
Mutui chirografari	2.206	-	-	-
Conti correnti ipotecari	5.246	-	-	-
Conti correnti ordinari	3.464	-	-	-
Titoli	-	-	-	-
Altre attività	57	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>36.234</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Cap12 TAV. 5 – Cartolarizzazione di attività rotative con clausola di rimborso anticipato: esposizioni ripartite in base alle ragioni del credito

La Banca non detiene attività della specie.

Cap12 TAV.6 – Metodologia standard: Cartolarizzazioni

dati in migliaia di Euro

Fasce di ponderazione del rischio	CARTOLARIZZAZIONI						
	31/12/2018						
	Attività di rischio per cassa			Attività di rischio fuori bilancio			Clausole di rimborso anticipato
	Cartolariz. proprie originator	Cartolariz. di terzi sponsor	Cartolariz. di terzi investitore	Cartolariz. proprie originator	Cartolariz. di terzi sponsor	Cartolariz. di terzi investitore	Cartolariz. proprie originator
Ponderazione 20%	-	-	-	-	-	-	
Ponderazione 50%	-	-	-	-	-	-	
Ponderazione 100%	-	-	-	-	-	-	
Ponderazione 350%	-	-	-	-	-	-	
Ponderazione 1250% - con rating	-	-	-	-	-	-	
Ponderazione 1250% - privo di rating	474	-	-	-	-	-	
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-	-	-	
Look-through - altro	21.017	-	2.713	-	-	-	-
Internal Assesment Approach (IAA)	-	-	-	-	-	-	
<b>TOTALE</b>	<b>21.491</b>	<b>-</b>	<b>2.713</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Cap12 TAV. 7 – Operazioni di Cartolarizzazione proprie dell'esercizio ripartite per tipologia di sottostante e tipo di esposizione

La banca non ha effettuato cartolarizzazioni proprie.

Cap12 TAV. 8 – Attività cartolarizzate suddivise per qualità creditizia e tipo di esposizione

dati in migliaia di Euro

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Perdite riconosciute nel periodo
	Senior		Mezzanine		Junior		
	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	
<b>Con attività sottostanti proprie</b>							
a) deteriorate	21.039	21.009			474	474	
b) altre							
- di cui scadute non deteriorate							
<b>Con attività sottostanti di terzi</b>							
a) deteriorate							
b) altre							
- di cui scadute non deteriorate							

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate						Perdite riconosciute nel periodo
	Senior		Mezzanine		Junior		
	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	
<b>Con attività sottostanti proprie</b>							
a) deteriorate							
b) altre							
- di cui scadute non deteriorate							
<b>Con attività sottostanti di terzi</b>							
a) deteriorate							
b) altre							
- di cui scadute non deteriorate							

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito						Perdite riconosciute nel periodo
	Senior		Mezzanine		Junior		
	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	
<b>Con attività sottostanti proprie</b>							
a) deteriorate							
b) altre							
- di cui scadute non deteriorate							
<b>Con attività sottostanti di terzi</b>							
a) deteriorate							
b) altre							
- di cui scadute non deteriorate							

Cap12 TAV. 9 – Metodologia standard: Ricartolarizzazioni

La Banca non ha effettuato ricartolarizzazioni

## Capitolo 13 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

La Politica di remunerazione 2018 è stata definita dal Consiglio di Amministrazione e approvata dall'Assemblea Ordinaria dei Soci in data 27/05/2017.

Nel 2018 non sono state introdotte novità rispetto alle precedenti Politiche.

La Funzione di Conformità alle Norme (Compliance) e la Funzione di Revisione Interna (Internal Audit), ciascuna secondo le proprie competenze, conducono verifiche specifiche per controllare la coerenza del sistema premiante adottato con le politiche di gestione e di contenimento dei rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela nonché la rispondenza delle prassi di remunerazione alle Politiche approvate dall'Assemblea e alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.

La Funzione di Conformità alle Norme, nel corso del 2018, non ha svolto valutazioni preventive (ex ante), non essendo intervenute evoluzioni normative in materia e non essendo attivato alcun sistema incentivante.

Le analisi condotte dalla Funzione di Revisione Interna hanno identificato *“una situazione di sostanziale adeguatezza da cui consegue un rischio residuo “basso”*.

Secondo quanto previsto dalla Circolare 285 della Banca d'Italia, la Banca fornisce all'Assemblea, almeno annualmente, le informazioni relative all'applicazione delle politiche di remunerazione per il 2018.

In particolare, la Banca, in linea con quanto richiesto dall'art. 450 CRR, fornisce all'Assemblea informazioni in merito ai seguenti aspetti:

- i. il processo decisionale seguito per la definizione della politica;
- ii. il collegamento tra remunerazione e performance;
- iii. le principali caratteristiche del sistema di remunerazione e in particolare i criteri utilizzati per la valutazione delle performance, l'aggiustamento ai rischi, il differimento e i criteri di attribuzione della remunerazione variabile;
- iv. il rapporto tra la componente fissa e variabile della remunerazione;
- v. i criteri di valutazione delle performance in base ai quali vengono concesse azioni, opzioni o altre componenti variabili della remunerazione (laddove applicabile);
- vi. i criteri per l'assegnazione della retribuzione variabile e di altre prestazioni non monetarie;

- vii. le informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente, dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del Direttore Generale, dei Condirettori Generali e dei Vice Direttori Generali;
- viii. le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni e per aree di attività;
- ix. il numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio 2018.

A partire dal 2019, i sistemi di remunerazione delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cassa Centrale dovranno essere conformi alle previsioni definite dalle Politiche di Gruppo. Le Politiche di Gruppo dovranno essere recepite e approvate dalla singola Banca affiliata, la quale potrà prevedere eventuali declinazioni negli ambiti previsti dalla normativa, in base alle caratteristiche della singola Banca.

Le Politiche 2019 della Banca affiliata, approvate dal Consiglio di Amministrazione e corredate della valutazione di conformità, sono state sottoposte all'Approvazione dell'Assemblea dei Soci del 25 maggio 2019 insieme all'informativa sull'applicazione delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione 2018.

#### **Informativa relativa al punto (i)**

Nell'attuazione delle politiche di remunerazione, la Banca ha posto in essere attività conformi alle Disposizioni vigenti e alle politiche deliberate dall'Assemblea del 27 maggio 2017. Il sistema di remunerazione degli Organi aziendali si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della normativa vigente.

Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca, le strategie, gli obiettivi di lungo periodo, l'assetto di governo societario e dei controlli interni e la politica di gestione del rischio.

Con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, coerentemente con la delibera assunta dall'Assemblea straordinaria del 9 gennaio 2016, il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, ha stabilito la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate nello Statuto quali il Presidente, i Vice Presidenti, i componenti di comitati endo - consiliari, correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte. In nessun caso gli Amministratori, anche se investiti di particolari cariche, sono stati destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili.

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stato determinato dal Consiglio di amministrazione nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane.

Le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono state determinate dal Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, nonché del contratto di secondo livello stipulato dalla Federazione regionale di categoria.

Il Consiglio di Amministrazione determina la remunerazione per i seguenti soggetti:

- componenti della direzione generale;
- i responsabili e il personale di inquadramento più elevato delle funzioni aziendali di controllo;
- i responsabili delle principali linee di business e funzioni aziendali.

#### **Informativa relativa ai punti da (ii) a (vi)**

La Banca per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di business tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. Anche in funzione delle citate peculiarità, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in larga misura di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né a iniziative premianti o incentivanti.

Secondo quanto previsto dal Regolamento Delegato 604/2014 la Banca ha effettuato l'identificazione del personale più rilevante, ovvero le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto sul profilo di rischio della Banca. La Banca ha definito sistemi e modalità retributive per le diverse categorie di personale.

Con riferimento alla parte variabile del trattamento economico, estesa al solo personale dipendente, la stessa è stata correlata ai risultati aziendali o individuali come di seguito specificato:

- **Premio annuale per il Direttore Generale e gli altri Dirigenti**, erogato sulla base dei risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; la determinazione dello stesso si basa sui seguenti criteri, atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività e stabilità di detti risultati e viene quantificato, per ciascun dirigente sulla base del ruolo, responsabilità e impegno, applicando un moltiplicatore al premio di risultato massimo percepito dai Quadri Direttivi di 4° livello previsto dall'art. 48 del CCNL:

- sei (6), per il Direttore Generale;
- tre (3), per i Dirigenti.

**Nel corso dell'esercizio 2018 non è stato erogato alcun premio annuale al Direttore Generale e agli altri Dirigenti.**

- **Premio di risultato per i quadri direttivi e le aree professionali**, previsto dall'art. 48 del relativo CCNL, definito dal Contratto integrativo Regionale, secondo i parametri stabiliti dagli accordi collettivi nazionali, rapportando i risultati inerenti l'esercizio di riferimento con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti.

**Nel corso dell'esercizio 2018 non è stato erogato alcun premio di risultato per i quadri direttivi e le aree professionali.**

- **Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli (una tantum)**. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca.

**Nel corso dell'esercizio 2018 al Direttore Generale, agli altri Dirigenti, al personale appartenente ai quadri direttivi ed alle aree professionali non sono state riconosciute erogazioni di natura discrezionale e non continuativa.**

Con riferimento ai responsabili delle **funzioni aziendali di controllo**, la parte variabile del trattamento economico è rappresentata dall'attribuzione del premio di risultato sopra menzionato, nella misura e con le modalità previste dalla contrattazione collettiva per la generalità dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali.

**Nel corso dell'esercizio 2018 non è stato erogato alcun premio di risultato per le funzioni aziendali di controllo.**

- **Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (severance payments)**. Rientrano nella definizione di severance payments, ai fini delle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione:
  1. i cd. golden parachutes (rientrano tra i *golden parachutes* anche: 1. il compenso corrisposto in base ad un patto di non concorrenza; 2. l'indennità di mancato preavviso per l'eccedenza rispetto a quanto previsto dalla legge), ossia i compensi, in eccedenza rispetto alle normali competenze comunque spettanti, pattuiti in vista o in occasione

della conclusione anticipata del rapporto di lavoro, con esclusione dei casi di licenziamento per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo e di dimissioni, o per la cessazione anticipata della carica;

2. i benefici pensionistici discrezionali, ossia i benefici accordati, al personale o a gruppi limitati di personale, su base individuale e discrezionale, esclusi i diritti maturati ai sensi del sistema pensionistico adottato dalla Banca per la generalità dei dipendenti;
3. gli incentivi all'esodo, ossia le somme erogate in occasione della cessazione del rapporto di lavoro in eccedenza rispetto alle normali competenze comunque spettanti ed aventi lo scopo di indurre il lavoratore ad anticipare la conclusione dell'attività lavorativa rispetto alla sua naturale scadenza.

Nel corso del 2018, nell'ambito di un accordo di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro con un dipendente appartenente al personale più rilevante, sottoscritto presso la "Commissione paritetica di conciliazione delle controversie individuali di lavoro" costituita ai sensi dell'art. 15, CCNL per i Quadri direttivi e le Aree professionali presso la Federazione Lombarda delle BCC, è stata effettuata una erogazione a titolo di incentivo all'esodo dell'importo lordo forfettariamente determinato in Euro 168.000,00.

In conformità alle politiche di remunerazione e incentivazione approvate dall'assemblea dei soci del 27 maggio 2017, e secondo quanto previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, 7° aggiornamento del 18/11/2014, la predetta somma è sottoposta a differimento e le quote differite verranno corrisposte solo se al momento dell'erogazione delle stesse il Tier1 Capital ratio della Banca risulterà superiore a quello fissato nello SREP dalla competente Autorità di Vigilanza. L'attribuzione della quota di incentivo all'esodo è inoltre sottoposta all'obbligo di restituzione (*claw back*) da parte del dipendente percettore qualora si evidenzino, entro 24 mesi dalla data di corresponsione definitiva del bonus, comportamenti fraudolenti o di colpa grave o comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca, commessi dal Dipendente durante l'intercorso rapporto di lavoro, dei quali – a quel momento – nessuna delle parti aveva notizia.

Nel corso del 2018, nell'ambito di accordi di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro con due dipendenti appartenenti al personale più rilevante, sottoscritti presso la "Commissione paritetica di conciliazione delle controversie individuali di lavoro" costituita ai sensi dell'art. 65, CCNL per i Dirigenti presso la Federazione Lombarda delle BCC, sono state effettuate:

- due erogazioni a titolo di incentivo all'esodo dell'importo lordo forfettariamente determinato in complessivi Euro 401.000,00;
- una erogazione a titolo di indennità per patto di non concorrenza dell'importo lordo forfettariamente determinato in Euro 80.000,00.

In conformità alle politiche di remunerazione e incentivazione approvate dall'assemblea dei soci del 27 maggio 2017, e secondo quanto previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, 7° aggiornamento del 18/11/2014, le predette somme sono sottoposte a differimento e il compenso per il patto di non concorrenza e le quote differite verranno corrisposte solo se al momento dell'erogazione delle stesse il Tier1 Capital ratio della Banca risulterà superiore a quello fissato nello SREP dalla competente Autorità di Vigilanza. L'attribuzione della quota di incentivo all'esodo è inoltre sottoposta all'obbligo di restituzione (*claw back*) da parte del dipendente percettore qualora si evidenzino, entro 36 mesi dalla corresponsione del bonus, comportamenti fraudolenti o di colpa grave o comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca, commessi dal Dipendente durante l'intercorso rapporto di lavoro, dei quali – a quel momento – nessuna delle parti aveva notizia.

Il Consiglio ha deliberato il conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sulla base di criteri ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la Banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

La remunerazione variabile erogata nel 2018 ha prodotto risultati tali da non pregiudicare il mantenimento in capo alla Banca delle condizioni di adeguatezza patrimoniale e di prudente gestione del rischio di liquidità.

Coerentemente a quanto previsto dalle Disposizioni citate, la Banca ha introdotto elementi di differimento, nonché meccanismi di *claw back*, di quota parte della retribuzione per il personale più rilevante.

Nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

In accordo con quanto definito dalle Disposizioni di Vigilanza e con le Politiche di remunerazione in vigore con riferimento all'esercizio 2018, si riportano le informazioni quantitative riguardanti l'attuazione delle politiche di remunerazione (informativa relativa ai punti vii e viii).

### Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione informazioni quantitative aggregate per tutto il personale della banca

Cap.13 TAV. 1– Remunerazioni per aree di attività (Rif. Articolo 450, lett. G)		
<i>dati in migliaia di Euro</i>		
Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio (1)	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi aziendali	211	147
Direzione generale	662	-
Area commerciale	4.821	7.286
Area credito	611	2.032
Area finanza	84	427
Area controllo	403	414
Altre aree	492	1.927

### Informazioni aggregate per il personale più rilevante del gruppo informazioni suddivise tra la componente fissa e variabile

Cap13 – Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate dell'esercizio (Rif. Articolo 450, lett. H), sub i) e ii))								
<i>dati in migliaia di Euro</i>								
Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
	Numero beneficiari	Importo (3)	Numero beneficiari	Importo (4)				Totale
				contanti	azioni (5)	strumenti finanziari collegati alle azioni (5)	altre tipologie (6)	
Organi di governo e direzione generale (1)	15	872	-	-	-	-	-	-
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	82	5.515	-	-	-	-	-	-
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	4	403	-	-	-	-	-	-
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente (altro personale più rilevante) (2)	7	492	-	-	-	-	-	-

La Banca, nel corso del 2018, **non ha liquidato alcuna remunerazione differita** (cfr. Articolo 450, lett. h), sub iii) e iv) del Regolamento (UE) n. 575 (CRR)).

La Banca - con riferimento agli Organi sociali e Alta Dirigenza, ai Responsabili delle principali linee di business funzioni aziendali, ai Responsabili delle funzioni di controllo interno e gli Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers") - **nel corso del 2018 non ha effettuato pagamenti per trattamenti di inizio rapporto e non ha erogato emolumenti in occasione della cessazione del rapporto di lavoro** (cfr. Articolo 45, lettera h), sub v) e vi) del Regolamento (UE) n. 575 (CRR)).

Ai sensi della lettera i) del citato articolo 450 del CRR, si rappresenta che **nessun componente degli Organi aziendali, nessun dipendente, nessun collaboratore della Banca ha percepito una remunerazione complessiva pari o superiore al milione di euro.**

Capitolo 13 TAV.6 – Remunerazioni per CdA e Direzione

(Rif. Articolo 450, lett. j)

*dati in migliaia di Euro*

<b>Consiglio di Amministrazione (1) e Direzione Generale</b>	<b>Remunerazione lorda complessiva (2)</b>
Presidente CdA	51
Vice Presidente Vicario CdA	32
Vice presidente CdA	13
Consigliere 1 - componente Comitato esecutivo	22
Consigliere 2 - componente Comitato esecutivo	22
Consigliere 3 - componente Comitato esecutivo	22
Consigliere 4 - componente Comitato esecutivo	21
Consigliere 5 - componente Comitato esecutivo (1)	3
Consigliere 6	12
Consigliere 7	8
Consigliere 8 (2)	4
Direttore generale (3)	190
Direttore generale (4)	52
Vice Direttore generale vicario	235
Vice Direttore generale	185

(1) In carica fino al 27.07.2018

(2) In carica fino al 27.07.2018

(3) In servizio dal 03.04.2018

(4) In servizio fino al 31.12.2017

Capitolo 13 TAV. 7 – Remunerazioni per presidente CdA comitato esecutivo e Direzione

(Rif. Articolo 450, lett. j)

*dati in migliaia di Euro*

<b>Presidente CdA, Comitato Esecutivo (1) e Direzione Generale</b>	<b>Remunerazione lorda complessiva (2)</b>
Presidente CdA	51
Consigliere 1 - componente Comitato esecutivo	22
Consigliere 2 - componente Comitato esecutivo	22
Consigliere 3 - componente Comitato esecutivo	22
Consigliere 4 - componente Comitato esecutivo	21
Consigliere 5 - componente Comitato esecutivo (1)	3
Direttore generale (3)	190
Direttore generale (4)	52
Vice Direttore generale vicario	235
Vice Direttore generale	185

(1) In carica fino al 27.07.2018

(2) In carica fino al 27.07.2018

(3) In servizio dal 03.04.2018

(4) In servizio fino al 31.12.2017

## Capitolo 14 – Leva finanziaria (art. 451 - 499 CRR)

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma ed al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'imposizione del requisito minimo regolamentare di leva finanziaria del 3% (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio di primo pilastro) originariamente previsto a partire dal 1° gennaio 2018, è subordinata all'approvazione al nuovo Regolamento UE 2019/876, che trova applicazione dal 28 giugno 2021.

In particolare, il *Leverage Ratio* è determinato come rapporto tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva (quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio).

In termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (Tier 1), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

La Banca, dunque, monitora con frequenza trimestrale l'indicatore *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.

Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM da quelli non soggetti ad accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel calcolo della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Il processo di gestione attivato dalla Banca per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del *Risk Appetite Framework*, approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di una specifica sezione (liquidità e struttura finanziaria) in cui è inserito, tra gli altri, il *Leverage Ratio*.

Con riferimento a tale parametro, la Banca ha definito la soglia di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, fissato al 3%), la soglia di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e quella di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile).

Inoltre, al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Come detto, la Banca monitora periodicamente l'esposizione al rischio in esame, confrontando il livello assunto, di tempo in tempo, dall'indicatore con le diverse soglie sopra citate. Inoltre, al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio in esame, la Banca effettua prove di *stress* provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del

valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito.

Le risultanze delle prove di stress sono prese in considerazione ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business.

Alla data del 31 dicembre 2018 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a 5,56%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Cap14 TAV. 1 – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

dati in migliaia di Euro

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31/12/2018
<b>Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)</b>		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali)	2.939.851
2	Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1	-27.375
<b>3</b>	<b>Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)</b>	<b>2.912.476</b>
<b>Esposizioni su derivati</b>		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	1.904
5	Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	871
UE-5a	Esposizione calcolata in base al metodo dell'esposizione originaria	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	Deduzione dei crediti per margini di variazione in contante fornito in operazioni su derivati	-
8	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10	Compensazione nozionale effettive rettificata e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti	-
<b>11</b>	<b>Totale esposizione su derivati (somma delle righe da 4 a 10)</b>	<b>2.776</b>
<b>Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli</b>		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	11
13	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde	
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	21
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
UE-15a	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente	
<b>16</b>	<b>Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)</b>	<b>32</b>
<b>Altre Esposizioni fuori bilancio</b>		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	581.462
18	Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito	-434.275
<b>19</b>	<b>Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)</b>	<b>147.187</b>
<b>Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)</b>		
UE-19a	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	-
UE-19b	Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	-
<b>Capitale e misura dell'esposizione complessiva</b>		
<b>20</b>	<b>Capitale di Classe 1</b>	<b>170.423</b>
<b>21</b>	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)</b>	<b>3.062.471</b>
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>		
<b>22</b>	<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>5,56%</b>
<b>Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati</b>		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio
UE-23	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-

Cap14 TAV. 2 – Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)

dati in migliaia di Euro

Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31/12/2018
<b>UE-1</b>	<b>Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui:</b>	<b>2.939.851</b>
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	0,128
UE-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	2.939.851
UE-4	Obbligazioni garantite	-
UE-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	977.443
UE-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	3.206
UE-7	Enti	80.873
UE-8	Garantite da ipoteche su beni immobili	644.149
UE-9	Esposizioni al dettaglio	394.100
UE-10	Imprese	422.476
UE-11	Esposizioni in stato di default	234.407
UE-12	Altre esposizioni ( ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	183.197

Cap14 TAV. 3 – Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria

dati in migliaia di Euro

Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria		Importi applicabili
		31/12/2018
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	2.888.826
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili, ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	0,002
3	Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile, ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	871
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizione fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	147.187
EU - 6a	Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013	-
EU - 6b	Rettifica per esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013	-
7	Altre rettifiche	25.586
<b>8</b>	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>3.062.471</b>

## Capitolo 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Il riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito determina un beneficio in termini di riduzione del requisito patrimoniale.

Gli effetti del riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito dipendono principalmente dal metodo adottato e consistono nella rimodulazione della classe nella quale ricondurre la posizione garantita (con l'applicazione di fattori di ponderazione inferiori a quelli che la posizione riceverebbe in assenza di garanzia) o del valore della posizione.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e prestate attraverso contratti di pegno;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, polizze di assicurazione vita;
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fideiussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Con riguardo alle connesse modalità di misurazione, la Banca ha deliberato l'utilizzo:

- del "metodo integrale", per il calcolo della riduzione del rischio di credito, relativamente alle garanzie reali finanziarie;
- delle "rettifiche standard di vigilanza" per il trattamento dei disallineamenti di valuta nel caso delle garanzie personali e contro-garanzie.

Infine, sono state definite specifiche politiche in merito all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il

soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

#### Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio.

In particolare, la Banca ha stipulato con Iccrea Banca spa:

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;
- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

#### Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita delle garanzie (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca<sup>7</sup> (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- **alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito** del debitore;
- alla **indipendenza del soggetto incaricato della valutazione** ed alla esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- **alla presenza di un'assicurazione** contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; in particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di **un'adeguata sorveglianza** sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del **rappporto massimo tra esposizione e valore dell'immobile posto a garanzia**: con riferimento agli immobili residenziali, tale rapporto (*loan-to-value*) è fissato all'80% mentre per gli immobili non residenziali esso è pari al 50%;
- alla **destinazione d'uso dell'immobile** ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei Fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

---

<sup>7</sup> Si evidenzia che - nell'applicazione del metodo *standard* per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito - la garanzia immobiliare potrebbe non essere considerata come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia *standard*, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili": a ricorrere di determinate condizioni, la quota parte di una esposizione assistita da garanzia immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse soltanto a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso il medesimo depositario), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 200% dell'importo erogato alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto al rischio di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del *rating* dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con periodicità trimestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

#### Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito:

Garanzie ipotecarie:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su certificati di deposito, libretti di risparmio, obbligazioni emesse dalla Banca o da altre Banche;
- pegno su titoli di Stato della UE o obbligazioni di Banche sovranazionali;

- pegno su titoli obbligazionari di società;
- pegno su altri strumenti finanziari (azioni, obbligazioni convertibili e warrant) quotati;
- pegno su fondi comuni di investimento (monetari, obbligazionari, azionari e bilanciati);
- pegno su quote di società a responsabilità limitata o su azioni di società non quotate (in tal caso il perfezionamento avviene con scrittura privata autenticata dal notaio);
- pegno su gestioni patrimoniali.

Tutte le tipologie di garanzia ammissibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è articolato.

#### Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps*, *total return swaps*, *credit linked notes*).

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari collegati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria viene estesa anche a questi ultimi, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB e da enti del settore pubblico/territoriali.

In generale, è considerato garanzia personale l'impegno giuridico assunto esplicitamente dal fornitore della protezione di adempiere un'obbligazione nei confronti della Banca in caso di mancato pagamento del debitore principale. Possono quindi rientrare nella fattispecie, tra l'altro, la fideiussione (ivi compresa la fideiussione omnibus), la polizza fideiussoria, il contratto autonomo di garanzia, l'avallo.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati ai fini CRM è riferibile ai finanziamenti con garanzia ipotecaria concessi alla clientela ordinaria. Tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponga la Banca a particolari rischi di concentrazione.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Cap15 TAV. 1 - Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per fattori di ponderazione del rischio

dati in migliaia di Euro

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione													Altri fattori di ponderazione del rischio	Totale per esposizione
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%		
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	937.075	-	-	-	-	-	-	-	22.542	-	2.879	-	-	-	<b>962.497</b>
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	7.977	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>7.977</b>
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	0,051	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>0,051</b>
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	15.627	-	-	-	64.107	-	-	-	8.054	-	-	-	-	-	<b>87.788</b>
Esposizioni verso Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	654.154	-	-	-	-	-	<b>654.154</b>
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	717.159	-	-	-	-	-	-	<b>717.159</b>
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	409.897	236.408	-	-	-	-	-	-	-	<b>646.305</b>
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	177.151	69.351	-	-	-	-	<b>246.502</b>
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. v.s. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-	29.194	-	-	-	-	-	<b>29.194</b>
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	22.026	-	-	-	-	-	<b>22.026</b>
Altre esposizioni	9.990	-	-	-	8.864	-	-	-	74.446	-	-	-	-	-	<b>93.300</b>
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione														24.204	<b>24.204</b>

## Cap15 TAV. 2 - Dettaglio delle protezioni reali e personali per tipologia di esposizione

dati in migliaia di Euro

Protezioni del credito relative ai portafogli di vigilanza	31/12/2018					TOTALE
	Esposizioni garantite					
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	Operazioni di finanziamento tramite titoli	Derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Da compensaz. contrattuale tra prodotti differenti	
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Organizzazioni Internazionali</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Enti</b>	-	-	-	1.677	-	1.677
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	1.677	-	1.677
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Imprese</b>	11.779	1.423	-	4	-	13.206
Protezione del credito di tipo reale	5.741	1.414	-	4	-	7.158
Protezione del credito di tipo personale	6.038	9	-	-	-	6.048
<b>Protezioni del credito per esposizioni al dettaglio</b>	31.665	2.620	-	-	-	34.285
Protezione del credito di tipo reale	12.752	2.620	-	-	-	15.372
Protezione del credito di tipo personale	18.913	-	-	-	-	18.913
<b>Protezioni del credito per esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili</b>	10.808	-	-	-	-	10.808
Protezione del credito di tipo reale	1.944	-	-	-	-	1.944
Protezione del credito di tipo personale	8.864	-	-	-	-	8.864
<b>Protezioni del credito per esposizioni in stato di default</b>	834	-	-	-	-	834
Protezione del credito di tipo reale	370	-	-	-	-	370
Protezione del credito di tipo personale	464	-	-	-	-	464
<b>Protezioni del credito per esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni in strumenti di capitale</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per altre esposizioni</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO REALE</b>	<b>20.807</b>	<b>4.034</b>	-	<b>1.681</b>	-	<b>26.521</b>
<b>TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO PERSONALE</b>	<b>34.279</b>	<b>9</b>	-	-	-	<b>34.288</b>

## Capitolo 16 – Rischio operativo (art. 446 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi.

Con particolare riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore rappresentativo del volume di operatività aziendale, definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/13 (cd. CRR).

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media aritmetica semplice delle ultime tre osservazioni - su base annua - del citato "indicatore rilevante" (valore "corretto" del margine di intermediazione) riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: il capitale interno a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Ai sensi del citato articolo 316 del CRR, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Inoltre è previsto che - ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante - vengano apportate le seguenti correzioni:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della Banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi, soggetti alla disciplina del Regolamento UE n. 575/2013, possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
  - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
  - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
  - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale così calcolato al 31 dicembre 2018 risulta pari a 10,664 milioni di euro.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap.16 TAV.1 - Rischio Operativo - Requisiti patrimoniali	
<i>dati in migliaia di Euro</i>	
RISCHIO OPERATIVO	REQUISITO PATRIMONIALE 2018
Valore indicatore rilevante al 31.12.2016	67.710
Valore indicatore rilevante al 31.12.2017	72.792
Valore indicatore rilevante al 31.12.2018	72.780
<b>Media Triennale Indicatore Rilevante</b>	<b>71.094</b>
Coefficiente di Ponderazione	15,00%
<b>Totale Rischio Operativo</b>	<b>133.302</b>
<b>Capitale interno a fronte del Rischio Operativo</b>	<b>10.664</b>

## Capitolo 17 – Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'articolo 435 comma 1 lettere e) ed f), che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2018" (Cfr. Capitolo 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2018 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di *risk tolerance*, adottando un set di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di *business* (vincoli specifici BCC).

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ogni indicatore adottato, tali obiettivi di rischio con i corrispondenti valori rilevati.

Ambito RAF	Principali Indicatori R.A.F.	Valore al 31.12.2018	Giudizio sintetico	
			Risk appetite	Risk tolerance
Adeguatezza Patrimoniale	Coefficiente patrimoniale di classe 1 (Tier 1 ratio)	11,055%	Non Rispettato	Rispettato
	Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	14,448%	Rispettato	Rispettato
	Capitale interno complessivo / Capitale complessivo	58,24%	Rispettato	Rispettato
Liquidità / Struttura finanziaria	Liquidity Coverage Ratio	197,08%	Rispettato	Rispettato
	Net Stable Funding Ratio	146,15%	Rispettato	Rispettato
	Leva finanziaria	5,56%	Rispettato	Rispettato
	Capitale Interno Rischio Tasso di Interesse / Fondi Propri	0,008%	Rispettato	Rispettato
Vincoli Specifici BCC	Operatività prevalente verso soci	64,71%	Rispettato	Rispettato
	Operatività fuori dalla zona di competenza territoriale	3,96%	Rispettato	Rispettato
Redditività	ROE (Risultato netto/Capitale e riserve)	3,79%	Rispettato	Rispettato

Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione al rischio della Banca è risultata coerente con quella approvata dal C.d.A. e pertanto si ritiene che l'impianto RAF è risultato essere efficace ed adeguato a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso.

Considerando il livello attuale del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Strategico/Budget, la Banca mostra un sufficiente e conforme livello di adeguatezza patrimoniale, con un trend di evoluzione dei rischi appropriato e sostenibile nei prossimi esercizi.

Il Consiglio di Amministrazione conferma che, al 31 dicembre 2018:

- i Fondi Propri (composti prevalentemente dal CET1) risultano adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza;
- sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di *stress*.

Brescia, 10 giugno 2019

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Casalini Ubaldo Antonio

